# RETERURALE NAZIONALE 20142020



# ALLEGATO IL SOSTEGNO ALLA COMPETITIVITÀ NELLO SVILUPPO RURALE: VECCHIA E NUOVA PROGRAMMAZIONE A CONFRONTO

Giugno 2018







#### Documento realizzato nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale

#### Piano 2017-18 - Scheda Progetto Ismea 10.2 Competitività e filiere

Autorità di gestione: Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali Ufficio DISR2 - Dirigente: Paolo Ammassari

Responsabile scientifico:

Fabio Del Bravo

Coordinamento operativo:

Antonella Finizia

#### Autori:

Augusto Buglione, Roberta Buonocore, Michele Di Domenico, Antonella Finizia, Linda Fioriti, Riccardo Meo, Maria Nucera, Francesco Piras, Mario Schiano Lo Moriello, Donato Tummolo.

Hanno collaborato: Stefano Lafiandra, Luigi

Ottaviani e Francesca Carbonari

Impaginazione e grafica:

Roberta Ruberto

Giugno 2018





## **INDICE**

1.	LA PROGRAMMAZIONE 2007-2013	4
	1.1 Obiettivi e principali caratteristiche della politica di sviluppo rurale 2007-2013	
	1.2 Dotazione finanziaria e spesa finale della programmazione 2007-2013	11
2.	LA PROGRAMMAZIONE 2014-2020	17
	2.1 Obiettivi e principali caratteristiche della politica di sviluppo rurale 2014-2020	17
	Elenco degli indicatori di contesto e d'impatto	31
	2.2 Dotazione finanziaria della programmazione 2014-2020	33
	Allegato 1	36
	Allegato 2	37
3.	RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	39
4.	APPENDICE	40
	Programmazione 2007-2013: Elenco misure e sotto-misure	40
	Programmazione 2014-20: Elenco Priorità e Focus Area	42
	Programmazione 2014-20: Elenco misure e sotto-misure	44



#### 1. LA PROGRAMMAZIONE 2007-2013

# 1.1 Obiettivi e principali caratteristiche della politica di sviluppo rurale 2007-2013

La programmazione per le politiche di sviluppo rurale 2007-2013 ha introdotto alcune novità rispetto al passato, di cui di seguito se ne elencano le principali:

- un unico quadro giuridico, finanziario e programmatico;
- un unico fondo per il finanziamento dello sviluppo rurale (FEASR);
- un quadro programmatico basato sugli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) e sul Piano Strategico Nazionale (PSN), preliminari ai Piani di sviluppo rurale (PSR);
- l'individuazione di tre Assi strategici di intervento, ognuno con specifici obiettivi, cui viene aggiunto un altro Asse, il LEADER;
- la fissazione di soglie minime di spesa per ciascun Asse;
- il rafforzamento del partenariato e l'introduzione delle reti rurali europea e nazionali;
- il sistema di valutazione e monitoraggio.

Il Regolamento (CE) n. 1698/2005 ha rappresentato una svolta per la politica di sviluppo rurale dell'UE, rafforzando il contenuto strategico della programmazione e comportando un importante passo avanti sia in termini di contenuto politico che di risultati. L'impostazione della politica per la programmazione dei fondi strutturali 2007-2013 è stata basata infatti su un nuovo approccio strategico caratterizzato da un solo tipo di programma al posto delle tre precedenti forme di intervento (POR, PSR e Leader+), che implicava la necessità di perseguire in maniera ancora più incisiva la complementarietà con le altre politiche ed i rispettivi strumenti finanziari, a tutti i livelli di *governance* (nazionale, regionale e locale).

La programmazione dello sviluppo rurale 2007-2013, in particolare, è stata caratterizzata da una notevole semplificazione rispetto al periodo 2000-2006. La creazione del FEASR ha permesso di garantire su tutto il territorio dell'UE la presenza di un unico tipo di programmazione, di un unico quadro finanziario e di un unico sistema di controllo. Cosicché, mentre nel 2000-2006 c'erano in Italia 77 programmi per attuare lo sviluppo rurale, con la programmazione 2007-2013 si semplifica notevolmente il quadro: infatti, sia al Centro-Nord che al Sud le Regioni hanno lo stesso sistema di programmazione, il PSR articolato in assi e Misure; inoltre l'iniziativa Leader confluisce nello sviluppo rurale. Di fatto, i programmi si riducono a 22: 21 PSR per le Regioni e le PP. AA. di Trento e Bolzano ed il Programma Rete Rurale Nazionale a valenza per tutto il territorio.

Il Regolamento (CE) n. 1698/2005 stabiliva in particolare l'articolazione della politica in assi e misure, e definiva gli Orientamenti strategici comunitari (OSC), che rappresentano le priorità comunitarie, con lo scopo di creare un legame tra obiettivi dichiarati e interventi da strutturare, al fine di concretizzare l'approccio strategico che pervade tutte le fasi della politica. Inoltre, lo stesso regolamento precisava i tre obiettivi del sostegno comunitario alle politiche di sviluppo rurale:

- 1. migliorare la competitività del settore agricolo e forestale;
- 2. valorizzare l'ambiente e lo spazio rurale attraverso la gestione del territorio;
- 3. migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche.



Come definito nella Decisione 2006/144/CE<sup>1</sup>, questi obiettivi corrispondono ai primi tre Assi, mentre il quarto Asse (Approccio Leader) trasversale ai precedenti (vedi figura 1.1, definita in gergo "The Rural Development Temple").

A livello nazionale, nel Piano Strategico Nazionale (PSN)<sup>2</sup> gli OSC sono stati declinati in una serie di priorità (vedi tabella 1.1). Le priorità individuate dal PSN sono state a loro volta riprese all'interno dei PSR regionali, documenti che specificano ulteriormente la strategia di ciascun Asse, scegliendo, tra le misure che ad essi si riconducono, quelle più appropriate, e definendone le modalità attuative<sup>3</sup>.

In particolare, l'Asse 1 dedicato alla competitività del settore è stato declinato nel PSR in quattro priorità:

- il miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e il sostegno del ricambio generazionale;
- il consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale;
- la promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere;
- il potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche.



Figura 1.1 - Struttura della Politica di Sviluppo Rurale 2007-2013

Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale

<sup>1</sup> Modificati Dec.2009/61/CE al fine di includere tra le priorità le nuove sfide risultanti dall'Health check.

<sup>2</sup> Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale 2007-13, 21 giugno 2010.



Tabella 1.1 - Traduzione degli Orientamenti strategici comunitari nel Piano strategico nazionale

ASSI	Priorità del PSN
Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	<ul> <li>Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale</li> <li>Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale</li> <li>Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere</li> <li>Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche</li> </ul>
2. Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	<ul> <li>Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale</li> <li>Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde</li> <li>Riduzione dei gas serra</li> <li>Tutela del territorio</li> </ul>
3. Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale	<ul> <li>Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione</li> <li>Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali</li> </ul>
4. Approccio Leader	<ul> <li>Valorizzazione delle risorse endogene dei territori</li> <li>Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale</li> </ul>

Fonte: elaborazione RRN-ISMEA su dati del PSN

Per migliorare i meccanismi d'implementazione delle politiche dello sviluppo rurale, inoltre, nella programmazione 2007-13 è stato confermato e rafforzato il concetto di partenariato e di rete, in particolare attraverso la Rete Rurale Nazionale. Previsto formalmente dall'articolo 68 del Regolamento (CE) n. 1698/05, con questo Programma si intende valorizzare le relazioni e lo scambio comunicativo tra tutti gli attori dei territori rurali che la costituiscono, favorendo la circolazione delle best practice e del know-how, in coerenza con gli orientamenti comunitari e con il Piano Strategico Nazionale. In questo senso, la Rete Rurale Nazionale è intesa come uno strumento privilegiato per la crescita e l'affermazione della politica di sviluppo rurale, soprattutto in considerazione del fatto che la semplificazione finanziaria e procedurale della politica di sviluppo rurale rappresenta un punto di forza e, al tempo stesso, un elemento di rischio, se non accompagnata da una sufficiente integrazione e sinergia con le altre politiche. In un contesto caratterizzato da grandi cambiamenti strutturali delle politiche, quindi la Rete è nata per evitare un isolamento dello sviluppo rurale in ambito settoriale e per favorire il passaggio di tale politica dall'ambito puramente agricolo a quello più prettamente territoriale, attraverso azioni in grado di mettere a sistema quanto realizzato dalle Regioni sul proprio territorio. L'approccio territoriale infatti dovrebbe partire dalla valorizzazione delle possibilità di sviluppo del settore primario, specie sotto il profilo della multifunzionalità dell'agricoltura (Programma "Rete Rurale Nazionale 2007.2013", 2012).

La Rete Rurale Nazionale italiana, così come i programmi Rete degli altri Stati Membri fanno parte della Rete Rurale Europea di Sviluppo rurale (*European Network for Rural Development*). La Rete europea per lo sviluppo rurale (RESR) ha la funzione di agevolare lo scambio delle informazioni sul funzionamento concreto della politica, dei programmi, dei progetti e delle altre iniziative di sviluppo rurale e di capire come questi possano essere migliorati per conseguire ulteriori risultati.

Un altro aspetto cardine della programmazione 2007-2013 è l'attività di sorveglianza e valutazione. Per valutare l'efficacia e l'efficienza dell'attuazione degli interventi oltre che delle spese inerenti il bilancio



comunitario nel settore dello sviluppo rurale, seppur in un'ottica di continuità rispetto al passato, le due fasi del monitoraggio e della valutazione risultano maggiormente integrate, nonostante la consapevolezza dell'importanza di mantenere separate due attività che, seppur complementari, mantengono un'autonomia nella loro attuazione.

Quando si parla di monitoraggio si intende una gestione regolare e sistematica delle risorse finanziarie messe a disposizione, delle attività finanziate nell'ambito delle misure e dei dati relativi ai risultati dei progetti derivanti dall'attuazione del programma. Il monitoraggio fornisce dati quantitativi e un riscontro sulla corretta attuazione delle misure in modo da facilitare eventuali rettifiche rispetto a difformità dagli obiettivi operativi; contribuisce inoltre a controllare che il denaro pubblico sia speso in modo responsabile e fornisce preziose informazioni per la valutazione delle misure.

La valutazione esamina, invece, i risultati e gli impatti dei programmi e contribuisce alla formulazione e al ri-orientamento delle politiche. Questo processo permette di esprimere un giudizio più qualitativo in funzione dei risultati, degli impatti e dei fabbisogni che intendono soddisfare. La valutazione analizza l'efficacia (la misura in cui sono conseguiti gli obiettivi), l'efficienza (il rapporto ottimale tra risorse impiegate e risultati raggiunti) e la pertinenza dell'intervento (la misura in cui gli obiettivi dell'intervento sono pertinenti rispetto ai fabbisogni, ai problemi e alle tematiche).

Più nel dettaglio, l'articolo 80 del Regolamento (CE) n. 1698/2005 prevede un quadro comune per il monitoraggio e la valutazione (*Common Monitoring And Evaluation Framework*), definito in collaborazione tra la Commissione e gli Stati membri. Questo quadro, come vedremo, specifica un numero limitato di indicatori comuni applicabili ad ogni programma. La Commissione ha, pertanto definito un quadro di riferimento per tutti gli Stati Membri per lo svolgimento delle attività di monitoraggio e valutazione, esplicitando, in maniera sistematica ed uniforme, procedure e modalità di attuazione nell'ambito degli interventi per lo sviluppo rurale.

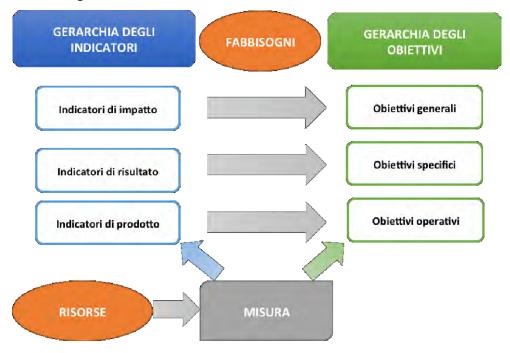
Le nuove disposizioni garantiscono ampia continuità rispetto ai requisiti di monitoraggio e una forte semplificazione della valutazione dei risultati e degli impatti. In generale, inoltre, vengono introdotti pochi requisiti aggiuntivi per la raccolta dei dati rispetto a quanto previsto nel precedente periodo di programmazione, fatta eccezione per le misure o gli obiettivi la cui portata è stata modificata nel regolamento o negli orientamenti strategici europei per lo sviluppo rurale.

Il processo alla base del monitoraggio e della valutazione segue una "logica d'intervento" che stabilisce una concatenazione causale tra risorse finanziarie, realizzazione degli interventi e valutazione degli impatti attraverso i risultati delle misure.

Più nel dettaglio, partendo dalla individuazione dei requisiti socio-economici o ambientali ai quali dovrebbe rispondere il programma e/o la misura (fabbisogni), vengono fissati una serie di obiettivi e sub-obiettivi secondo una struttura gerarchica ad albero (gerarchia degli obiettivi) che permetta di valutare in maniera continua: le risorse finanziarie, il contributo diretto delle misure e il raggiungimento degli obiettivi più generali delle politiche attraverso i risultati delle misure stesse.



Figura 1.2 - La logica d'intervento



Stante queste premesse, il Quadro comune per il Monitoraggio e la Valutazione stabilisce un numero limitato di indicatori comuni per ciascun livello della gerarchia degli obiettivi.

Come si vede dallo schema 1.2, si parte dalle risorse finanziarie o di altro tipo assegnate a ciascun livello dell'intervento (**indicatori di risorsa**). Gli indicatori finanziari di risorsa servono a monitorare l'andamento dell'impegno (annuale) e del pagamento dei fondi disponibili per qualsiasi operazione, misura o programma in rapporto ai relativi costi ammissibili.

Si passa, poi, agli **indicatori di prodotto** che misurano le attività realizzate direttamente nell'ambito dei programmi, che costituiscono il primo passo verso la realizzazione degli obiettivi operativi dell'intervento e si misurano in unità fisiche o finanziarie.

Gli **indicatori di risultato**, poi, misurano gli effetti diretti e immediati dell'intervento e forniscono informazioni sui cambiamenti riguardanti, ad esempio, il comportamento, la capacità o il rendimento dei diretti beneficiari; si misurano in termini fisici o finanziari.

Infine, gli **indicatori di impatto** si riferiscono ai benefici del programma al di là degli effetti immediati sui diretti beneficiari, a livello dell'intervento ma anche, più in generale, nella zona geografica interessata dal programma; sono legati agli obiettivi più generali del programma stesso. Sono di solito espressi in termini "netti", ovvero tralasciando gli effetti non attribuibili all'intervento (doppi conteggi, effetti inerziali) e prendendo in considerazione gli effetti indiretti (dislocazione ed effetti moltiplicatori). Il quadro comune per il monitoraggio e la valutazione (QCMV) prevede sette indicatori comuni di impatto (crescita, occupazione, produttività, biodiversità, zone di alto pregio naturale, acque e cambiamento climatico) che riflettono esplicitamente gli obiettivi stabiliti dal Consiglio e dagli orientamenti strategici per lo sviluppo



rurale. L'impatto globale del programma dovrebbe essere valutato alla luce di questi sette indicatori per tener conto del contributo totale di tutti gli assi del programma.

Il quadro prevede, inoltre, che venga definita una situazione prima dell'attivazione del Programma (indicatori di base) utile per valutare risultati ed impatti sia in itinere che ex post alla luce delle priorità comunitarie, degli obiettivi strategici nazionali e più in dettaglio degli obiettivi della programmazione regionale.

Gli indicatori iniziali si distinguono in indicatori comuni **correlati all'obiettivo e al contesto**. Con questi indicatori, l'Autorità di gestione procede ad un'analisi della situazione nella zona geografica del programma evidenziandone i principali punti di forza e di debolezza<sup>4</sup>. L'analisi deve riflettere tutti gli indicatori comuni iniziali correlati all'obiettivo e, di massima, tutti gli indicatori comuni iniziali correlati al contesto, in quanto costituiscono la base di definizione degli obiettivi stabiliti nel regolamento e negli orientamenti strategici comunitari.

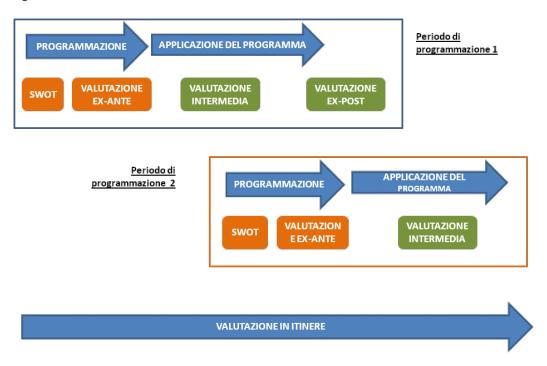
Gli indicatori, inoltre, dovrebbero essere specifici, misurabili, attuabili, realistici e temporalmente definiti (principio **SMART**); essi non sempre contengono dati statistici di tipo quantitativo, ma in alcuni casi possono anche includere valutazioni qualitative o ipotesi logiche.

La valutazione assume un ruolo più incisivo rispetto al passato, con processi più omogenei e sistematici. Da un punto di vista normativo, il Regolamento (CE) n. 1698/2005 disciplina che «le valutazioni hanno lo scopo di migliorare la qualità, l'efficienza e l'efficacia dell'attuazione dei programmi di sviluppo rurale. Esse misurano l'impatto dei programmi in rapporto agli orientamenti strategici comunitari .... e ai problemi specifici di sviluppo rurale degli Stati membri e delle Regioni interessati, con particolare riguardo alle esigenze dello sviluppo sostenibile e all'impatto ambientale, disciplinati dalla pertinente normativa comunitaria» (art. 84). Inoltre, sempre nel regolamento si prevede che gli Stati membri istituiscano un sistema di valutazione annuale in itinere di ciascun programma di sviluppo rurale. Queste valutazioni servono alle Autorità di gestione del programma e al Comitato di sorveglianza per: esaminare l'andamento del programma rispetto ai suoi obiettivi; migliorare la qualità del programma e la sua attuazione; esaminare le proposte di modifiche sostanziali del programma e preparare la valutazione intermedia e la valutazione ex post. La valutazione in itinere include tutte le attività di valutazione da effettuarsi nel corso dell'intero periodo di programmazione, comprese le valutazioni ex ante, intermedia ed ex post, nonché qualunque altra attività connessa alla valutazione che l'autorità responsabile del programma ritenga utile per migliorare la gestione del programma stesso. Questo presuppone un'interazione tra le attività di valutazione, la definizione e il perfezionamento degli indicatori e la raccolta dei dati.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup>Articolo 16, lettera a), del Regolamento (CE) n. 1698/2005.



Figura 1.3 - Valutazione in itinere<sup>5</sup>



Fonte: Commissione Europea (2006).

È necessario sottolineare che risultati della valutazione in itinere hanno un ruolo chiave anche per la preparazione delle proposte legislative e dei progetti di programma che naturalmente si situa nell'ultima fase del rispettivo periodo di programmazione. Ed è già in questo periodo che devono essere preparate la valutazione ex ante e le linee guida per la valutazione per il nuovo periodo di programmazione. Quanto precede conferma ancora una volta la necessità di organizzare la valutazione in quanto attività permanente, caratterizzata dalla creazione continua di capacità e dall'interazione tra attività di valutazione, di monitoraggio, di programmazione, di definizione di indicatori e di raccolta dei dati a livello comunitario e a livello di Stato membro o di regione.

Un elemento centrale nel processo di monitoraggio e di valutazione dei PSR è, infine, l'attività di reportistica. Come disciplinato dall'art. 82 del Regolamento (CE) n. 1698/2005, entro il 30 giugno di ogni anno, a cominciare dal 2008, l'Autorità di gestione presenta alla Commissione una "Relazione Annuale" sullo stato di attuazione del programma ed entro il 30 giugno 2016, l'Autorità di gestione presenta alla Commissione una Relazione finale sull'attuazione del programma. La Relazione include tutte le informazioni quantitative e qualitative così come indicate nel suddetto articolo 82. Più nel dettaglio nella relazione annuale sarà necessario inserire una tabella contenente l'esecuzione finanziaria del programma, con una distinta degli importi versati ai beneficiari per ciascuna misura durante l'anno civile (modello riportato nell'Allegato VII del progetto di disposizioni di applicazione della Commissione sulla struttura e sul contenuto delle relazioni annuali); più tabelle di monitoraggio, con informazioni quantitative basate sugli indicatori comuni di prodotto e di risultato e una sintesi delle attività di valutazione in itinere.

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> Commissione Europea (2006).



## 1.2 Dotazione finanziaria e spesa finale della programmazione 2007-2013

Ormai la programmazione 2007-2013 si è conclusa. Tuttavia, oltre ad analizzare i dati di attuazione e quindi quanto è stato speso a livello di misura alla fine del periodo 2007-2013, è utile illustrare le risorse che sono state programmate in fase di predisposizione dei programmi e metterle a confronto con le risorse della nuova programmazione.

Le risorse FEASR destinate all'Italia nella programmazione 2007-2013 erano pari a 8,9 miliardi di euro, all'incirca lo stesso budget del periodo 2000-2006, anche se in termini reali, tenendo conto dell'inflazione, le risorse erano inferiori. La spesa pubblica complessivamente programmata era pari a 17,5 miliardi.

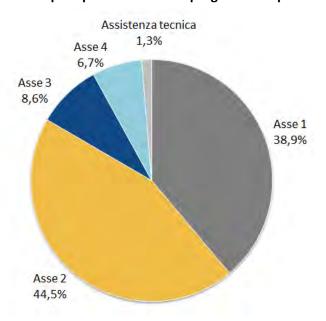
Le misure dell'Asse 1 e 2, da sole, rappresentavano circa l'82% delle risorse stanziate complessive. Più in particolare, con 7,8 miliardi di euro di spesa pubblica e circa 4 di co-finanziamento FEASR (il 45,7% del totale delle risorse programmate), le misure dell'Asse 2 cioè l'asse dedicato all'ambiente e al territorio sono quelle che hanno concentrato la percentuale più significativa di risorse finanziarie pubbliche.

Tabella 1.2 - Risorse programmate e spese per Assi nella programmazione 2007-2013 (dati in milioni di euro)

Asse	Programmato Spesa Pubblica	Programmato FEASR	Pagato Spesa Pubblica	Pagato FEASR	Tasso di esecuzione %
Asse 1	6.804,1	3.328,6	6.748,9	3.296,6	99,2%
Asse 2	7.788,6	4.079,4	7.729,5	4.042,2	99,2%
Asse 3	1.508,4	798,9	1.463,1	771,9	97,0%
Asse 4	1.169,7	597,6	1.121,6	571,0	95,9%
Assistenza tecnica	231,1	121,4	226,3	118,3	97,9%
Totale	17.501,9	8.926,0	17.289,5	8.800,0	98,8%

Fonte: Elaborazione Ismea su dati RRN

Figura 1.4 - Ripartizione della spesa pubblica 2007-13 programmata per Assi (quote %)





La spesa pubblica attribuita all'Asse 1 ammontava a più di 6,8 miliardi di euro, di cui 3,3 di co-finanziamento FEASR (tabella 1.3). Queste risorse rappresentano il 38,9% della spesa pubblica complessivamente stanziata su tutti i PSR (17,5 miliardi di euro circa). Il dato aggregato della spesa pubblica complessivamente attribuita alle misure che incidono sulla qualità della vita e sulla diversificazione dell'economia rurale (Asse 3), invece, ammontavano a 1,51 miliardi di euro, che rappresentano l'8,6% della spesa pubblica programmata per i sette anni della programmazione. Nel complesso, quindi, sugli Assi 1 e 3, più direttamente collegati al miglioramento della competitività del settore agricolo, è stata programmata una spesa pubblica complessiva di 8,3 miliardi di euro, che rappresentano circa il 48% delle risorse dello sviluppo rurale del periodo 2007-2013.

La tabella mostra anche che con 17,3 miliardi di spesa erogata, il tasso di esecuzione cioè il rapporto tra le risorse programmate e quelle spese effettivamente è per l'intero programma di sviluppo rurale quasi pari al 99%, a cui hanno particolarmente contribuito i primi due Assi per i quali lo scostamento tra quanto previsto e quanto realizzato è stato molto contenuto.

Tabella 1.3 - Asse 1: Risorse finanziarie programmate ed erogate per regione (milioni di euro)

	Programmato		Spo	eso
	Spesa pubblica	FEASR	Totale	FEASR
Abruzzo	200,3	91,6	197,4	90,3
Basilicata	198,7	118,1	198,2	117,5
Bolzano	79,1	35,5	78,6	35,3
Calabria	396,7	238,0	382,9	229,6
Campania	639,5	391,3	629,0	385,0
Emilia Romagna	532,2	239,2	532,8	239,2
Friuli Venezia Giulia	129,0	59,1	127,4	58,2
Lazio	317,4	142,2	312,8	140,2
Liguria	144,3	51,0	144,4	51,1
Lombardia	380,8	177,7	380,6	177,8
Marche	203,1	91,3	203,6	91,3
Molise	77,3	34,0	77,3	34,0
Piemonte	396,9	184,9	385,6	178,3
Puglia	664,0	385,3	665,1	385,3
Sardegna	316,5	143,4	304,5	138,1
Sicilia	749,0	332,1	749,2	332,1
Toscana	384,9	171,2	385,6	171,3
Trento	108,0	37,8	107,4	37,6
Umbria	293,5	129,8	293,7	129,9
Valle d'Aosta	12,7	5,6	12,5	5,5
Veneto	556,3	255,8	556,6	255,8
Misura 144	23,9	13,5	23,6	13,4
Totale complessivo	6.804,1	3.328,6	6.748,9	3.296,6



Tabella 1.4 - Asse 2: Risorse finanziarie programmate ed erogate per regione (milioni di euro)

	Programmato		Speso	
	Spesa pubblica	FEASR	Totale	FEASR
Abruzzo	153,7	68,5	150,2	67,0
Basilicata	318,6	183,3	315,5	181,2
Bolzano	207,7	93,6	207,5	93,5
Calabria	503,8	299,9	487,8	290,2
Campania	810,5	483,8	776,7	463,3
Emilia Romagna	472,7	208,0	472,9	208,0
Friuli Venezia Giulia	93,0	41,1	92,0	40,7
Lazio	260,4	118,2	260,7	118,2
Liguria	88,6	40,8	88,6	40,8
Lombardia	486,0	221,0	488,6	222,0
Marche	203,2	91,2	202,0	90,6
Molise	88,8	40,8	86,6	39,8
Piemonte	422,0	186,6	422,2	186,5
Puglia	594,3	345,9	594,6	345,9
Sardegna	-	-	-	-
Sicilia	805,2	354,3	804,3	353,2
Toscana	1.013,7	728,3	1.013,0	728,3
Trento	349,0	157,0	349,3	156,2
Umbria	121,1	53,3	121,1	53,3
Valle d'Aosta	366,1	166,5	366,3	166,5
Veneto	91,1	41,1	90,3	40,8
Misura 144	339,3	156,2	339,4	156,2
Totale complessivo	7.788,6	4.079,4	7.729,5	4.042,2



Tabella 1.5 - Asse 3: Risorse finanziarie programmate ed erogate per regione (milioni di euro)

	Programmato		Spe	50
	Spesa pubblica	FEASR	Totale	FEASR
Abruzzo	43,1	19,5	40,8	18,4
Basilicata	60,6	36,8	55,0	33,2
Bolzano	27,7	12,2	27,1	11,9
Calabria	107,6	64,6	98,8	59,3
Campania	247,3	156,3	245,3	155,3
Emilia Romagna	98,5	50,7	98,7	50,8
Friuli Venezia Giulia	23,4	10,6	23,0	10,5
Lazio	70,5	31,9	70,6	31,9
Liguria	15,5	7,2	15,4	7,1
Lombardia	97,6	44,9	96,1	43,9
Marche	39,0	18,7	38,5	18,6
Molise	24,4	11,1	26,7	12,1
Piemonte	74,8	35,1	73,2	34,0
Puglia	54,1	33,5	54,7	33,5
Sardegna	52,5	25,3	52,5	25,3
Sicilia	238,2	137,0	212,2	122,0
Toscana	62,3	28,0	63,9	28,8
Trento	31,4	11,0	30,7	10,7
Umbria	79,4	35,7	79,4	35,7
Valle d'Aosta	12,4	6,1	12,3	6,0
Veneto	48,1	22,8	48,1	22,8
Totale complessivo	1.508,4	798,9	1.463,1	771,9



Tabella 1.6 - Asse 4: Risorse finanziarie programmate ed erogate per regione (milioni di euro)

	Programmato		Speso	
	Spesa pubblica	FEASR	Totale	FEASR
Abruzzo	21,5	9,4	20,6	9,0
Basilicata	31,9	18,3	29,5	17,0
Bolzano	15,7	6,9	14,8	6,5
Calabria	57,4	34,5	53,4	32,1
Campania	85,8	59,1	73,9	50,9
Emilia Romagna	49,7	24,8	49,7	24,8
Friuli Venezia Giulia	15,1	6,7	15,0	6,6
Lazio	39,3	17,3	39,3	17,3
Liguria	36,7	14,3	36,7	14,3
Lombardia	51,2	22,5	51,2	22,5
Marche	29,5	13,0	29,5	13,0
Molise	10,2	4,5	10,2	4,5
Piemonte	54,6	24,0	54,0	23,8
Puglia	241,3	139,3	239,5	138,2
Rete Rurale Nazionale	0,0	0,0	0,0	0,0
Sardegna	100,4	44,2	83,5	36,7
Sicilia	109,6	63,6	101,4	58,8
Toscana	66,8	29,4	66,8	29,4
Trento	17,1	6,0	16,9	5,9
Umbria	40,5	17,8	40,5	17,8
Valle d'Aosta	6,3	2,8	6,1	2,7
Veneto	89,0	39,2	89,0	39,2
Totale complessivo	1.169,7	597,6	1.121,6	571,0



Tabella 1.7 - Asse 5: Risorse finanziarie programmate ed erogate per regione (milioni di euro)

	Programmato		Spe	so
	Spesa pubblica	FEASR	Totale	FEASR
Abruzzo	7,6	3,3	7,0	3,1
Basilicata	16,1	9,8	14,7	8,7
Bolzano	0,0	0,0	0,0	0,0
Calabria	22,0	13,2	22,0	13,2
Campania	14,6	9,7	14,5	9,7
Emilia Romagna	10,1	5,1	10,1	5,0
Friuli Venezia Giulia	5,1	2,2	5,1	2,2
Lazio	12,5	5,5	12,5	5,5
Liguria	3,0	1,3	3,0	1,3
Lombardia	11,4	5,0	11,4	5,0
Marche	7,9	3,5	7,7	3,4
Molise	5,8	2,6	5,8	2,6
Piemonte	25,9	11,4	25,9	11,4
Puglia	41,4	23,8	41,4	23,8
Rete Rurale Nazionale	82,9	41,5	82,3	41,1
Sardegna	10,1	4,5	10,1	4,5
Sicilia	16,0	10,9	13,5	9,1
Toscana	6,5	2,8	6,5	2,8
Trento	1,1	0,5	1,1	0,5
Umbria	4,3	2,1	4,3	2,1
Valle d'Aosta	1,1	0,5	1,1	0,5
Veneto	8,4	3,7	8,4	3,7
Totale complessivo	314,1	162,9	308,6	159,4



#### 2. LA PROGRAMMAZIONE 2014-2020

# 2.1 Obiettivi e principali caratteristiche della politica di sviluppo rurale 2014-2020

Con le linee guida impostate nel 2010 dalla *strategia Europa 2020*, le istituzioni dell'Unione si sono impegnate a definire i propri obiettivi per una futura crescita, basata su uno sviluppo ancor più sostenibile e inclusiva: uno sviluppo sostenibile dal punto di vista economico, sociale - nell'ambito dell'occupazione e integrazione sociale - e ambientale, puntando sul binomio clima/energia.

In questo contesto, tutte le politiche dell'Unione, ivi inclusa la rubrica del bilancio UE che finanzia la PAC, devono contribuire al raggiungimento dei seguenti obiettivi (vedi riquadro):

#### Box 2.1 - Sintesi degli obiettivi della strategia Europa 2020

#### Obiettivi che l'UE è chiamata a raggiungere entro il 2020

#### 1. Occupazione

- innalzamento al 75% del tasso di occupazione (per la fascia di età compresa tra i 20 e i 64 anni)

#### 2. R&S / innovazione

- aumento degli investimenti in ricerca e sviluppo ed innovazione al 3% del PIL dell'UE (pubblico e privato insieme)

#### 3. Cambiamenti climatici /energia

- riduzione delle emissioni di gas serra del 20% (o persino del 30%, se le condizioni lo permettono) rispetto al 1990
- 20% del fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili
- aumento del 20% dell'efficienza energetica

#### 4. Istruzione

- riduzione degli abbandoni scolastici al di sotto del 10%
- aumento al 40% dei 30-34enni con un'istruzione universitaria

#### 5. Povertà / emarginazione

- almeno 20 milioni di persone a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione in meno

La PAC, a sua volta, identifica i propri obiettivi, ovvero:

- 1. la sicurezza degli approvvigionamenti ai cittadini dell'UE, stabilizzando i mercati e limitando le fluttuazioni dei prezzi;
- 2. la gestione sostenibile delle risorse e il sostegno al ruolo dell'agricoltura nella gestione del territorio rurale e nella lotta al cambiamento climatico;
- 3. la ricerca di un maggiore equilibrio nello sviluppo dei diversi territori rurali europei sostenendo l'occupazione e promuovendo la qualità territoriale e la diversificazione economica nelle zone rurali.

Per quanto riguarda l'assetto strutturale, non si hanno sostanziali cambiamenti della PAC, che resta appunto fondata su due pilastri e finanziata da due fondi (il FEAGA per il primo pilastro e il FEASR per il



secondo), ma la nuova politica assume contenuti e strumenti innovativi attraverso i quattro regolamenti di base, che normano rispettivamente (vedi figura 2.1):

- i pagamenti diretti (Reg. UE n. 1307/2013);
- l'organizzazione comune di mercato unica (Reg. UE n. 1308/2013);
- lo sviluppo rurale (Reg. UE n. 1305/2013);
- le regole orizzontali sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della PAC (Reg. UE n. 1306/2013).

A completare il quadro normativo degli atti di base del legislatore dell'Unione, come da Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE), ci sono i regolamenti delegati e i regolamenti di esecuzione della Commissione, che sono alla base delle regole di attuazione delle politiche<sup>6</sup>.

Va infatti rammentato che per la programmazione 2014-2020, con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona e del TFUE, per la prima volta la PAC è stata sottoposta al processo di co-decisione, divenuta la procedura legislativa ordinaria, che dà al Parlamento Europeo un ruolo chiave conferendogli lo stesso peso del Consiglio: infatti, nessuno dei due organi può adottare un atto legislativo senza l'accordo dell'altro co-legislatore. Questo processo decisionale congiunto ha però comportato alcune problematiche:

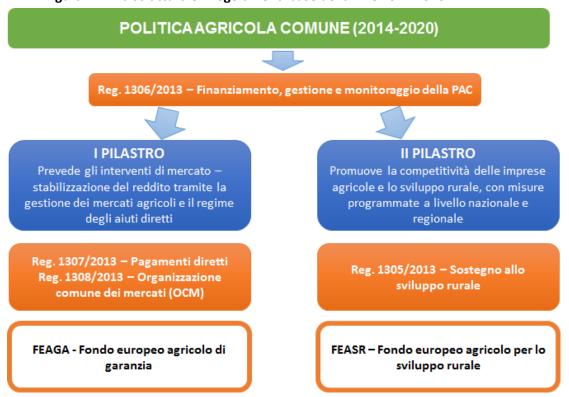
- complessità del dialogo tra Consiglio, Parlamento e Commissione europea ("triangolo decisionale");
- tempi estremamente lunghi per l'adozione dei regolamenti di base e dei successivi regolamenti delegati e di esecuzione.

18

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> Per lo sviluppo rurale fare riferimento al Regolamento Delegato (UE) n. 807/2014 ed al Regolamento di Esecuzione (UE) n. 808/2014.



Figura 2.1 - La struttura e i Regolamenti base della PAC 2014-2020



La corrente politica dello sviluppo rurale, in linea con gli obiettivi della Strategia dell'UE *Europa 2020,* funziona in modo coordinato e complementare al primo pilastro della PAC e agli altri fondi dell'Unione, in particolare il Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr), il Fondo sociale europeo (Fse), e il Fondo europeo per gli affari marittimi (Feamp), essendo pienamente parte dei Fondi Strutturali e di Investimento europei (fondi SIE)<sup>7</sup>. A tal fine, ancor più che nel periodo precedente (2007-13), la vigente politica di sviluppo rurale è stata elaborata in stretto coordinamento con le altre politiche, tramite la definizione di un quadro strategico comune a livello UE e singoli accordi di partenariato (AP) a livello nazionale, che riguardano il sostegno assicurato dai Fondi strutturali (FEASR, FESR, FSE) e dal FEAMP.

Il Quadro Strategico Comune<sup>8</sup> (QSC) è un documento strategico dell'UE che sostituisce gli Orientamenti Strategici Comunitari 2007-2013 per lo sviluppo rurale, ampliando gli obiettivi per considerare in un unico quadro tutte le politiche dei diversi fondi, e fornisce indicazioni su come gli Stati membri devono:

- assicurare il contributo dei fondi SIE agli obiettivi generali e specifici di Europa 2020;
- sostenere un approccio integrato per l'utilizzo dei fondi SIE;
- prevedere i meccanismi per garantire la coerenza con le altre politiche economiche dell'Unione (PAC, Pesca, Horizon 2020, Life, Erasmus, ecc.);
- descrivere i principi orizzontali (partenariato) e gli obiettivi comuni (sviluppo sostenibile, uguaglianza di genere, non discriminazione, cambiamenti demografici, mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici);

<sup>&</sup>lt;sup>7</sup> I Fondi SIE sono: il Fondo di Coesione (FC), il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo sociale europeo (FSE), il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP).

<sup>&</sup>lt;sup>8</sup> Artt. 10-11 del Reg. (UE) n. 1303/2013.



- identificare le principali sfide territoriali per le zone urbane, rurali, costiere e della pesca e zone con particolari caratteristiche;
- identificare i settori prioritari per le attività di cooperazione per ogni fondo strutturale<sup>9</sup>.

A livello nazionale, l'Accordo di Partenariato (AP) italiano fissa la strategia nazionale, gli obiettivi e le regole della programmazione nazionale, e da esso sono derivati i PSR (Programmi di Sviluppo Rurale), PON (Programmi Operativi Nazionali) e POR (Programmi Operativi Regionali)<sup>10</sup>. Nell'Accordo di Partenariato, che stabilisce le modalità per garantire l'allineamento con la Strategia dell'Unione, nonché le missioni peculiari di ciascun fondo secondo gli obiettivi specifici basati sul Trattato, inclusa la coesione economica, sociale e territoriale, si riporta per ogni obiettivo tematico una sintesi dei principali risultati attesi per ciascuno dei fondi strutturali e di investimento europei.

Tra gli 11 Obiettivo Tematici (OT) che rappresentano le grandi aree di possibile intervento dei fondi SIE, l'OT 3 si focalizza nel "Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura".

Tabella 2.1 - Obiettivi tematici dell'Accordo di Partenariato per la programmazione 2014-2020

OBIETTIVI TEMATICI	
Obiettivo Tematico 1	Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione
Obiettivo Tematico 2	Migliorare l'accesso alle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime
Obiettivo Tematico 3	Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo e del settore della pesca e dell'acquacoltura
Obiettivo Tematico 4	Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori
Obiettivo Tematico 5	Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi
Obiettivo Tematico 6	Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse
Obiettivo Tematico 7	Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete
Obiettivo Tematico 8	Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori
Obiettivo Tematico 9	Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione
Obiettivo Tematico 10	Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente
Obiettivo Tematico 11	Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente

Fonte: Elaborazione RRN su dati dell'Accordo di Partenariato

<sup>&</sup>lt;sup>9</sup> Ottaviani e Lafiandra (2015).

<sup>&</sup>lt;sup>10</sup> Frascarelli A. (2014).



OT 10, 0,8% AT, 2,8% OT 1, 4,2% OT 2, 2,5% OT 8, 2,1% OT 6, 18,2% OT 3, 39,3% OT 5, 14,8% OT 4, 7,6%

Figura 2.2 - Ripartizione del sostegno del FEASR per Obiettivo Tematico (OT)

Fonte: Elaborazione RRN su dati dell'Accordo di Partenariato

Il miglioramento della competitività del sistema imprenditoriale, comprensivo del comparto agricolo, agroindustriale, della pesca e dell'acquacoltura, è quindi la finalità generale dell'OT 3, così come indicato nell'AP. I risultati e le azioni ispirate a questa finalità e perseguite da questo obiettivo hanno come denominatore comune quello di mettere l'impresa, in tutte le sue declinazioni, al centro delle politiche economiche<sup>11</sup>.

<sup>&</sup>lt;sup>11</sup> Accordo di Partenariato 2014-20 Italia, settembre 2014.



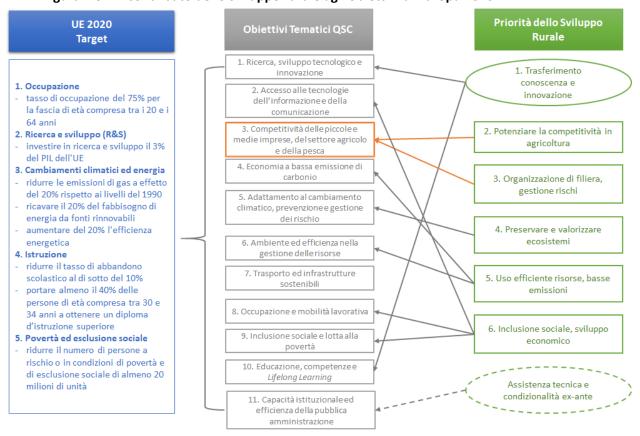


Figura 2.3 – Il contributo dello sviluppo rurale agli obiettivi di Europa 2020

Fonte: Lafiandra S. – Ottaviani L. (2015)

Per quanto concerne le politiche di sviluppo rurale, l'AP ha previsto che la strategia per il miglioramento della competitività del sistema agro-alimentare e forestale si articoli in due componenti.

In primo luogo, il sostegno all'evoluzione strutturale e organizzativa per la competitività delle singole imprese dell'agricoltura, dell'agro-alimentare, del settore forestale, della pesca e dell'acquacoltura tenendo conto della sostenibilità ambientale, l'adattamento e la mitigazione dei cambiamenti climatici, il benessere animale, la qualità della produzione, l'innovazione e la sicurezza del lavoro. La promozione dell'evoluzione strutturale e organizzativa dell'impresa include necessariamente le diverse forme di diversificazione dell'agricoltura verso attività collegate e complementari (multifunzionalità) che consentono all'impresa agricola di integrare il reddito aziendale.

Inoltre, il potenziamento degli investimenti nelle filiere agricole, agro-alimentari, forestali, della pesca e dell'acquacoltura, con l'obiettivo di generare effetti diffusi sulla vitalità delle imprese e sul miglioramento complessivo della competitività dei territori.

Nell'AP si sottolinea inoltre l'importanza di favorire il ricambio nelle imprese agricole che abbiano qualche possibilità di "successione", ovvero una prospettiva di continuità gestionale, e di valutare nuove strade per supportare l'ingresso nel mondo produttivo di giovani provenienti da altri settori, anche attraverso formule innovative (azioni di tutoraggio) e attivazione di servizi di supporto (accesso al credito e alla terra) per lo start-up di nuove imprese.



STRATEGIA EUROPA 2020 •Definisce gli obiettivi generali e specifici dell'UE **QUADRO STRATEGICO COMUNE (QSC)** •Integrazione e coordinamento dei 5 fondi dell'Unione (FEASR, FESR, FSE, Fondo di coesione e FEAMP) •Traduce la strategia UE 2020 attraverso obiettivi tematici comuni, perseguibili con azioni chiave per ciascun Fondo **ACCORDO DI PARTENARIATO (AP)** Documento nazionale che inquadra l'utilizzo dei Fondi nel perseguimento degli obiettivi UE 2020 Programmi Altri fondi SIE Politica di sviluppo rurale - FEASR operativi (FESR, FSE, FEAMP) (PO) Innovazione, Ambiente e Cambiamenti climatici come obiettivi trasversali Priorità 1. Trasferimento 3. Organizzazione 5. Uso efficiente 6. Inclusione 2. Potenziare la 4. Preservare e competitività in valorizzare sociale, sviluppo agricoltura PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE (PSR)

Figura 2.4 - Lo sviluppo rurale nel Quadro Strategico Comune

Fonte: Elaborazioni Ismea-RRN su Commissione Europea (2011)

Il nuovo quadro programmatorio presenta diverse novità, e il maggiore potenziale innovativo deriva dall'introduzione di un approccio di *governance* multilivello basato sui principi di integrazione tra politiche, centralità del territorio, coinvolgimento e cooperazione di e tra livelli istituzionali, integrazione tra strumenti finalizzati a obiettivi specifici<sup>12</sup>. In particolare, per quanto riguarda il FEASR, abbandonati gli Assi della vecchia programmazione, la strategia d'intervento proposta si rifà a 6 Priorità tematiche e 18 Focus area a cui finalizzare tutte le misure e le azioni previste dal regolamento.

Le priorità pongono l'accento sullo sviluppo del settore agricolo e delle filiere agroalimentari (Priorità 2 e 3), sulle tematiche legate all'ambiente riproponendo la strategia dell'Asse 2 della precedente programmazione (Priorità 4 e 5), sullo sviluppo delle aree rurali (Priorità 6) e con una strategia complessivamente rivolta a promuovere l'innovazione e la conoscenza in tutti i campi (Priorità 1; cfr. figura 2.4).

La struttura regolamentare della politica di sviluppo rurale 2014-2020 cambia inoltre l'ottica di intervento. Punto nodale dell'azione è l'individuazione del fabbisogno che determina la strategia a cui vengono finalizzate le misure di intervento. Il raggiungimento di un obiettivo della politica di sviluppo rurale non è più legato ad un set di interventi dato, ma può avvalersi di tutti gli strumenti messi a disposizione dal regolamento.

<sup>&</sup>lt;sup>12</sup> Tarangioli S. (2014).



Figura 2.5 - Definizione della strategia per gli interventi dello sviluppo rurale

Psr 2007-2013



Psr 2014-2020



Fonte: Tarangioli S. (2014).

Un aspetto che è stato più volte sottolineato è quello relativo alla semplificazione e flessibilità della corrente programmazione rispetto alla precedente. In effetti, le misure sono passate da 40 a 20, con definizioni più ampie rispetto al passato e soggette a scelte maggiormente autonome da parte degli Stati Membri. Alcune misure hanno carattere orizzontale e abbracciano più tematiche dello sviluppo rurale: gestione del rischio. cooperazione, trasferimento della conoscenza, ecc. Il sistema di misure e interventi presenta maggiore flessibilità, con il libero incrocio tra priorità e misure.

D'altro lato, si è cercato di favorire una maggiore armonizzazione dei documenti di programmazione. La programmazione di tutti i PSR ha dovuto seguire uno stesso schema, definito dai regolamenti della politica di sviluppo rurale citati in precedenza, in particolare l'indice è definito dal Regolamento (UE) n. 808/2014 (vedi Box 2.2).



#### Box 2.2 - Il contenuto dei programmi di sviluppo rurale - Allegato 1 del Reg. (UE) n. 808/2014

L'indice di un PSR si struttura come segue:

- 1. Titolo del programma di sviluppo rurale (PSR)
- 2. Stato membro o regione amministrativa
- 3. Valutazione ex ante
- 4. Punti di forza di debolezza, opportunità e rischi (Analisi SWOT) e identificazione delle esigenze
- 5. Descrizione delle strategie
- 6. Valutazione delle condizionalità ex ante
- 7. Descrizione del quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione
- 8. Descrizione delle misure selezionate
- 9. Piano di valutazione
- 10. Piano di finanziamento
- 11. Piano degli indicatori
- 12. Finanziamento nazionale integrativo
- 13. Elementi necessari per la valutazione dell'Aiuto di Stato
- 14. Informazioni relative alla complementarietà
- 15. Modalità di attuazione del programma
- 16. Misure adottate per coinvolgere i partner
- 17. Rete Rurale Nazionale
- 18. Valutazione ex ante della verificabilità, della controllabilità e del rischio di errore
- 19. Disposizioni transitorie
- 20. Sottoprogrammi tematici

Possibili sottoprogrammi tematici (articolo 7 del Reg. (UE) n. 1305/2013)

I sotto-programmi tematici possono riguardare:

- a) giovani agricoltori;
- b) piccole aziende agricole di cui all'articolo 19, paragrafo 2, terzo comma;
- c) zone montane di cui all'articolo 32, paragrafo 2;
- d) filiere corte;
- e) donne nelle zone rurali;
- f) mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi nonché la biodiversità.

Dall'Accordo per il riparto del FEASR (assegnato all'Italia) tra Amministrazione centrale, Regioni e PP AA di Trento e Bolzano, siglato il 16 gennaio 2014 dalla Conferenza Stato-Regioni, discendono 21 Programmi di sviluppo rurale a livello di Regioni e Province autonome e un Programma nazionale per quattro misure ritenute strategiche:

- a) gestione del rischio;
- b) biodiversità animale;
- c) infrastrutture per l'irrigazione;
- d) Rete rurale nazionale.

Si conferma in questa programmazione la riproposizione della Rete rurale nazionale con una rinnovata rilevanza: il "networking", che viene promosso attraverso una serie di strumenti che mirano a migliorare lo scambio di informazioni e di buone pratiche, e allo stesso tempo a rendere più efficaci i metodi di valutazione dei programmi (vedi Box 2.3).



#### Box 2.3 – Il sistema di "networking" nella programmazione 2014-2020

#### NETWORKING nella Programmazione 2014-2020 e suoi obiettivi

RETE EUROPEA PER LO SVILUPPO RURALE:

Aumentare il coinvolgimento dei beneficiari nell'attuazione della politica

Migliorare la qualità dei programmi di sviluppo rurale

Diffondere informazioni a largo raggio

RETE EUROPEA PER LA VALUTAZIONE DELLO SVILUPPO RURALE:

Facilitare lo scambio di esperienze/buone pratiche su questioni metodologiche

Diffondere strumenti e metodi di valutazione

Facilitare il processo di valutazione, acquisizione dati e gestione

RETE DEL PARTENARIATO PER L'INNOVAZIONE:

Rendere possibile la messa in rete di gruppi operativi, servizi di consulenza e ricercatori

L'introduzione del Partenariato Europeo per l'Innovazione (PEI), è una novità dell'attuale programmazione. Il PEI è stato inserito nel 2° Pilastro della PAC in collegamento all'iniziativa prioritaria Unione nell'Innovazione della Strategia Europa 2020. Si propone di promuovere l'efficienza nell'uso delle risorse, migliorare il collegamento tra ricerca e pratiche agricole e incoraggiare pratiche innovative.

Agisce attraverso Gruppi Operativi (GO) ed è sostenuta da attività di rete. I gruppi operativi sono composti da agricoltori, ricercatori, consulenti, operatori di mercato ed altri attori interessati a promuovere l'innovazione in agricoltura.

Anche per quanto riguarda il monitoraggio e la valutazione, ci sono delle novità. Per la prima volta, si prevede un quadro di monitoraggio e di valutazione in grado di fornire informazioni sull'attuazione del primo e del secondo pilastro della Politica Agricola Comunitaria, oltre che dei suoi risultati ed impatti. Se per un verso, nello sviluppo rurale, il suddetto quadro presenta elementi di continuità rispetto al passato, quest'impostazione rappresenta una novità per il primo pilastro, in quanto la valutazione di queste politiche non prevedeva alcuna normativa di riferimento.

Da premettere che, nell'ambito dello sviluppo rurale, oltre ad un Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione<sup>13</sup>, è previsto anche un Sistema Comune di Monitoraggio e Valutazione<sup>14</sup> che ne è parte integrante. Mentre il primo ha lo scopo di monitorare i risultati della PAC, il secondo approfondisce eventuali elementi di specificità inerenti lo sviluppo rurale.

Più in particolare, il quadro di monitoraggio e valutazione della PAC 2014-2020 è disciplinato dall'articolo 110 del Regolamento (UE) n. 1306/2013; in particolare, si prevede che la Commissione monitori tutte le misure della PAC (pagamenti diretti, misure di mercato e le misure di sviluppo rurale) ed elabori un piano di valutazione pluriennale che prevede lo svolgimento di valutazioni periodiche. Il regolamento di esecuzione - Regolamento (UE) n. 834/2014 - prevede, inoltre, che la Commissione definisca degli indicatori correlati alla struttura ed agli obiettivi della politica. Questi indicatori permettono di valutare il progresso, l'efficienza e l'efficacia della politica agricola comune (PAC) in relazione agli obiettivi di cui all'articolo 110, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n. 1306/2013.

Nello specifico, l'allegato al Reg. (UE) n. 834/2014 prevede: **indicatori di impatto**, che rispecchiano i settori per i quali si prevede un'influenza della PAC; **indicatori di risultato** in relazione ad ognuna delle politiche

<sup>&</sup>lt;sup>13</sup> Common Monitoring and Evaluation Framework (CMEF).

<sup>&</sup>lt;sup>14</sup> Common Monitoring and Evaluation System (CMES).



attuate, indicatori di prodotto, che rispecchiano l'attuazione dei relativi strumenti ed **indicatori di contesto**, che rispecchiano aspetti rilevanti delle tendenze generali legate al contesto che potrebbero influire sull'attuazione, sui risultati e sulle prestazioni della PAC<sup>15</sup>.

Le informazioni disponibili grazie all'attività di monitoraggio e valutazione devono essere utilizzate come strumento di gestione e conduzione del programma, migliorando la destinazione e l'assegnazione delle risorse finanziarie e consentendo la comparazione delle prestazioni. I risultati che derivano dalle attività di monitoraggio e valutazione vengono comunicati in maniera diffusa per accrescere la visibilità e la comprensione degli effetti e degli interventi politici in materia di sviluppo rurale.

Nonostante l'impianto degli indicatori sia simile a quello della precedente programmazione, il quadro di monitoraggio e valutazione è stato concepito dando maggiore evidenza alla "semplificazione" e alla "riduzione degli oneri amministrativi". Ne è conseguita una riduzione del numero complessivo di indicatori e una maggiore enfasi sull'uso degli indicatori basato, per quanto possibile, su fonti di dati esistenti e consolidate, nonché sul riutilizzo di informazioni già fornite dagli Stati membri, per esempio tramite comunicazioni o Eurostat (Commissione Europea, 2015).

Anche in questa programmazione, così come nella precedente, la scelta degli indicatori tiene conto di una logica di intervento che si basa su schema gerarchico di obiettivi.

<sup>&</sup>lt;sup>15</sup> Ai fini dell'applicazione del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione, la Commissione utilizza, per quanto possibile una serie di informazioni già rese disponibili dagli Stati membri. Ci si riferisce in particolare a: informazioni; comunicazioni e relazioni messe a disposizione della Commissione in relazione all'attuazione degli strumenti che operano nell'ambito della PAC e all'attuazione della legislazione pertinente dell'Unione in materia ambientale; informazioni messe a disposizione della Commissione nel quadro della liquidazione dei conti; informazioni rese disponibili da Eurostat. Per ciascun indicatore utilizzato, la Commissione ha prodotto, inoltre, una scheda informativa dettagliata che illustra l'esatta definizione dei dati, la fonte dei dati, il livello di dettaglio geografico la frequenza e i termini per la comunicazione ecc., onde consentire a tutti i fornitori di dati di operare sulla stessa base e agli utilizzatori dei dati di comprendere ciò che tali dati rappresentano.



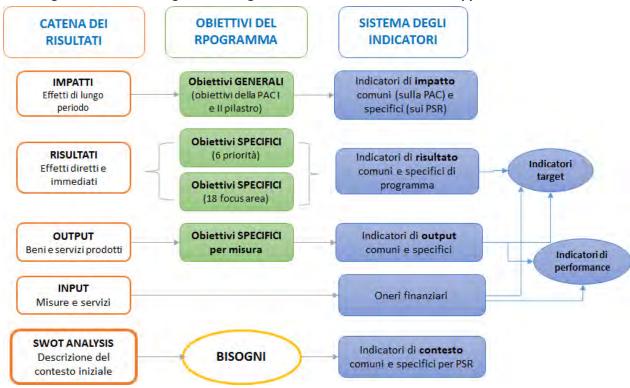


Figura 2.6 - Quadro e gerarchia degli indicatori nell'ambito dello sviluppo rurale 2014-20

Fonte: RRN (2012).

La Commissione ha elaborato un elenco di 45 **indicatori di contesto**. Questi indicatori permettono di effettuare operazioni di aggregazione e comparazione, offrendo al tempo stesso un'immagine generale della situazione in cui la politica viene applicata e una base di riferimento per il quadro generale. Uno dei principi degli indicatori di contesto è che i dati dovrebbero essere ricavabili dalle fonti UE almeno a livello nazionale<sup>16</sup>. Dodici dei 45 indicatori di contesto sono di carattere socio-economico, 18 sono di carattere settoriale e 15 su tematiche ambientali. L'elenco degli indicatori di contesto e d'impatto è riportato alla fine di questo paragrafo.

Gli **indicatori di realizzazione** (output) permettono di avere informazioni sui progetti e sui beneficiari; quelli di **risultato**, collegati direttamente alle priorità, sugli effetti diretti ed immediati dell'intervento. Vengono, inoltre, definiti degli indicatori **target**, che rappresentano un di cui degli indicatori di risultato. Questi indicatori sono stabiliti a livello di focus area, sono semplici da monitorare e la loro quantificazione deriva dagli indicatori di prodotto.

Gli indicatori di prodotto sono compilati a partire da elementi registrati a livello di operazione ("progetto") dall'autorità di gestione o dagli organismi pagatori nell'ambito della banca dati delle operazioni (**operation database**). L'istituzione di una banca dati a livello di operazione oltre che la trasmissione elettronica dei dati di monitoraggio tramite modelli standard dovrebbero ridurre il tempo necessario per la convalida e la

<sup>16</sup> Per gli indicatori per cui la Commissione non è in grado di fornire dati regionali, le autorità di gestione sono incoraggiate a usare dati provenienti dalle proprie fonti nazionali e regionali, calcolati impiegando le medesime definizioni e metodologie utilizzate per l'indicatore di contesto proposto. Qualora i dati per un indicatore di contesto non siano ricavabili né dalle fonti UE né da quelle degli Stati membri, si deve fare ricorso a una stima dell'indicatore di contesto oppure a un indicatore indiretto.



correzione dei dati. Ogni operazione approvata viene inserita nella banca dati delle operazioni, che contiene le informazioni essenziali sul progetto e sul beneficiario. Questa banca dati è usata per generare informazioni aggregate per le Relazioni Annuali di Attuazione. Essa permette di estrarre i dati di monitoraggio necessari per misurare il progresso dell'attuazione e semplifica la gestione e la comunicazione dei dati.

Anche in questa programmazione, così come nella precedente, un elemento centrale del processo di monitoraggio e di valutazione riguarda la reportistica. L'articolo 50 del Reg. (UE) n. 1303/2013 prevede che a partire dal 2016 fino al 2023 incluso, ogni Stato membro trasmetta alla Commissione una relazione di attuazione del programma nel precedente esercizio finanziario.

Nell'ambito dello sviluppo rurale, in particolare, l'articolo 75 del Reg. (UE) n. 1305/2013 prevede che entro il 30 giugno 2016 ed entro il 30 giugno di ogni anno successivo fino a 2024 compreso, gli Stati membri presentano alla Commissione una relazione annuale sull'attuazione del programma di sviluppo rurale nel corso del precedente anno civile. Queste relazioni contengono informazioni sugli impegni finanziari e sulle spese per misura nonché una sintesi delle attività intraprese in relazione al piano valutazione.

Le Relazioni annuali di attuazione (RAA) del 2017 e del 2019 vengono considerate "rafforzate" in quanto contengono informazioni sull'attuazione misurata con indicatori comuni e specifici, in particolare sui progressi compiuti con riguardo agli obiettivi definiti nel piano di indicatori del sottoprogramma, nonché sui risultati ottenuti e sulle spese effettuate rispetto ai risultati e alle spese previsti nel sottoprogramma. Queste relazioni prevedono, inoltre, informazioni risultanti dalle attività di valutazione: comunicazione e quantificazione dei risultati del programma, in particolare tramite una valutazione degli indicatori di risultato complementari nonché le risposte alle domande pertinenti del questionario valutativo.

Per quanto concerne le **valutazioni** nell'ambito della politica di sviluppo rurale, sono effettuate a livello di programma degli Stati membri/dalle Regioni o per loro conto. Le sintesi di tale valutazione vengono compiute sotto la responsabilità dei servizi della Commissione. Nell'ambito del processo di valutazione dei PSR, è necessario sottolineare cinque aspetti: 1) il piano di valutazione, 2) la valutazione ex-ante, 3) il questionario valutativo comune, 4) la valutazione ex-post e 5) la sintesi delle valutazioni [Manuale tecnico sul quadro di monitoraggio e valutazione della Politica Agricola Comune 2014-2020; Ottobre 2015].

Rispetto alla programmazione 2007-13, manca il riferimento alla valutazione intermedia. Le RAA "ampliate" da presentare nel 2017 e nel 2019, forniscono una serie di informazioni complementari rispetto a quelle fornite dalla valutazione intermedia ma con una tempistica più idonea rispetto al tipo di informazioni disponibili nelle diverse fasi durante il periodo di programmazione.

Un elemento innovativo della programmazione 2014-2020, è il **Piano degli Indicatori** e il "target setting", previsto espressamente nell'ambito dei contenuti dei programmi di sviluppo rurale<sup>17</sup>. Il Piano degli indicatori riveste una funzione di primaria importanza per la periodica verifica del raggiungimento dei valori obiettivo (target) per ciascuna Focus Area. La quantificazione dei target e l'analisi dei loro valori è determinante per comprendere le differenti scelte di policy oltre che per valutare lo sforzo del programmatore per raggiungere, data una certa baseline, un determinato risultato. Rappresenta, quindi, l'elemento portante dell'intero sistema di monitoraggio e valutazione previsto dagli art. 67, 68 e 69 del

<sup>&</sup>lt;sup>17</sup> Art. 8, co.1, lettera c), punto i) del Reg. (UE) n. 1305/2013.



Regolamento n. 1305/2013, e contribuisce a dimostrare i progressi e l'attuazione della politica di sviluppo rurale, oltre che l'efficacia, l'efficienza e la pertinenza dei relativi interventi.

Un ulteriore elemento non previsto nelle programmazioni precedenti riguarda la verifica dell'efficacia dell'attuazione. La **riserva di performance** insiste sulla capacità dei programmi di raggiungere i propri obiettivi, stimolando le amministrazioni responsabili attraverso una "primalità" da assegnare ai programmi più virtuosi. Ai sensi dell'art. 22 del Regolamento n. 1303/2013 l'importo totale della riserva di efficacia dell'attuazione destinata per fondo SIE e categoria di regioni è pari al 6%. In base all'art. 22.1 del Reg. Ue n. 1303/2013 la riserva di performance costituisce tra il 5% e il 7% dell'allocazione di ciascuna priorità (P2-P6) di ogni programma, con l'esclusione dell'assistenza tecnica e della priorità 1, fermo restando che deve essere rispettato il montante della riserva complessivo per il singolo programma.

Il Regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014 della Commissione del 17 luglio 2014 recante modalità di applicazione del Regolamento (UE) n. 1305/2013, prevede alla parte 5 dell'allegato IV, una lista di indicatori comuni (finanziari e di prodotto) utilizzabili per il Performance Framework (PF).

In base agli articoli 5.2 e 5.3 del Regolamento n. 215/2014 la quantificazione degli indicatori finanziari e di output utilizzati per il Performance Framework deve far rifermento ad operazioni completate ovvero ad operazioni per le quali sia stato pagato il saldo finale ai beneficiari. Per le operazioni afferenti le misure a superficie e a capo, nonché per le strutturali pluriennali, è invece possibile computare i pagamenti effettuati annualmente ai beneficiari, indipendentemente dall'anno di impegno e senza attendere il completamento delle operazioni. Le Linee guida predisposte dalla Commissione europea sul PF, prevedono che la quantificazione delle *milestone* relative agli indicatori finanziari, si attesti come minimo assoluto al livello di spesa necessario per evitare al 31 dicembre 2018 il disimpegno automatico a livello di programma.

Le attività di monitoraggio e valutazione costituiscono, in conclusione, una valida base analitica per la futura definizione delle politiche mettendo in evidenza l'efficacia delle misure e degli interventi e il conseguimento degli obiettivi prefissati, contribuendo, in questo modo, all'evoluzione della politica nel processo di apprendimento che deriva dall'analisi dei PSR.

Questo, come già visto, era l'obiettivo del processo di valutazione in itinere della programmazione 2007-2013 e sarà alla base di quello per la prossima programmazione. In relazione alla programmazione 2014-2020, in particolare, al momento della stesura dei PSR e della scelta degli interventi si è rilevata una forte prudenza nella definizione degli interventi stessi, soprattutto quelli più innovativi, per poter rimandare le scelte definitive alla fase di attuazione. Quindi, arrivati alla piena fase di attuazione, sono ora le amministrazioni regionali che attraverso i bandi e le procedure di selezione (di settori, territori e beneficiari) stanno definendo l'indirizzo della strategia territoriale<sup>18</sup>.

E' utile però sottolineare che il percorso dell'attuale programmazione e la conseguente attuazione delle politiche non si è potuto basare su un'attenta analisi dei risultati ottenuti, delle difficoltà incontrate e degli impatti generati dalle scelte effettuate durante la passata programmazione, a causa dell'esistenza di una discrasia temporale tra la disponibilità delle valutazioni ex post relative alla programmazione 2007-2013 e la definizione delle politiche dello sviluppo rurale nei nuovi PSR.

<sup>&</sup>lt;sup>18</sup> Tarangioli (2014).



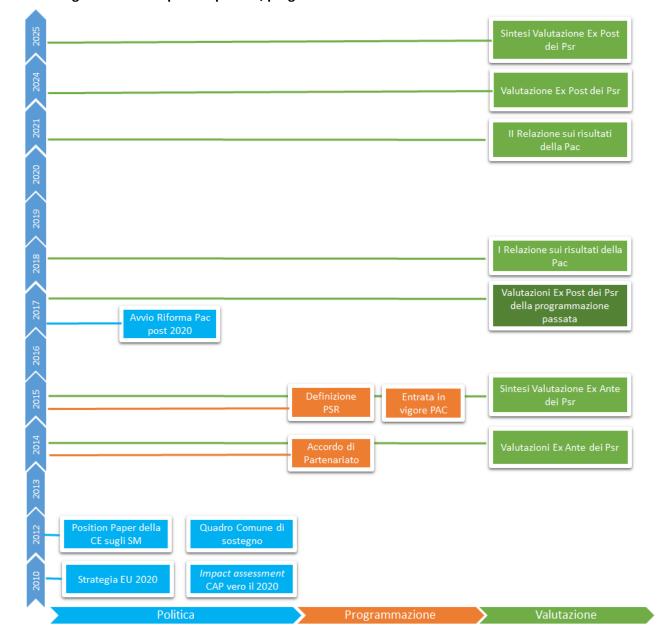


Figura 2.7 – I tempi della politica, programmazione e valutazione

#### Elenco degli indicatori di contesto e d'impatto

Il Reg. (UE) n. 834/2014 di attuazione elenca gli indicatori misurabili che consentono di valutare il progresso, l'efficienza e l'efficacia della PAC in relazione agli obiettivi generali: a) produzione alimentare redditizia; b) gestione sostenibile delle risorse naturali; c) sviluppo territoriale equilibrato.

Gli **indicatori di impatto** "rispecchiano i settori per i quali si prevede un'influenza della PAC". Gli **indicatori di contesto**, rispecchiano aspetti rilevanti delle tendenze generali legate al contesto, che potrebbero influire sull'attuazione, sui risultati e sulle prestazioni della PAC.



Gli indicatori di contesto rilevanti per il monitoraggio e la valutazione del FEASR sono a loro volta specificati nel Reg. (UE) n. 808/2014 di esecuzione dello sviluppo rurale. Gli indicatori di impatto sono 16 e quelli di contesto sono 45, di cui alcuni coincidono con quelli di contesto.

La Commissione europea ha messo a disposizione delle schede (*fiche*) nelle quali sono indicate le fonti dei dati di base e le modalità di calcolo per i 16 indicatori d'impatto e per i 45 indicatori di contesto; sono stati inoltre elaborati i dati relativi agli indicatori di contesto<sup>19</sup>, scaricabili in file excel. La fonte principale è Eurostat, in quanto l'obiettivo della CE è avere dati di monitoraggio e valutazione confrontabili per tutti i paesi dell'UE.

#### Indicatori di contesto

Indicatore	Nome dell'indicatore			
Indicatori Socio-economici				
C.01	Popolazione			
C.02	Struttura di età			
C.03	Territorio			
C.04	Densità di popolazione			
C.05	Tasso di occupazione (*)			
C.06	Tasso di lavoro autonomo			
C.07	Tasso di disoccupazione			
C.08	PIL pro capite (*)			
C.09	Tasso di povertà (*)			
C.10	Struttura dell'economia			
C.11	Struttura dell'occupazione			
C.12	Produttività del lavoro per settore di attività economica			
Indicatori Settoriali				
C.13	C13. Occupazione per attività economica			
C.14	C14. Produttività del lavoro nel settore agricolo			
C.15	C15. Produttività del lavoro nel settore forestale			
C.16	C16. Produttività del lavoro nell'industria alimentare			
C.17	C17. Aziende agricole (fattorie)			
C.18	C18. Superficie agricola			
C.19	C19. Superficie agricola investita a agricoltura biologica			
C.20	C20. Terreni irrigui			
C.21	C21. Capi di bestiame			
C.22	C22. Manodopera agricola			
C.23	C23. Struttura di età dei capi azienda			
C.24	C24. Formazione agraria dei capi azienda			
C.25	C25. Reddito dei fattori in agricoltura (*)			
C.26	C26. Reddito da impresa agricola (*)			
C.27	C27. Produttività totale dei fattori in agricoltura (*)			
C.28	C28. Investimenti fissi lordi nel settore agricolo			
C.29	C29. Foreste e altre superfici boschive (FOWL)			
C.30	C30. Infrastruttura turistica			

32

<sup>19</sup> http://ec.europa.eu/agriculture/cap-indicators/



#### indicatori ambientali

C.31	Copertura del suolo
C.32	Zone svantaggiate
C.33	Agricoltura intensiva
C.34	Zone Natura 2000
C.35	Indice dell'avifauna in habitat agricolo (FBI) (*)
C.36	Stato di conservazione degli habitat agricoli (prati e pascoli)
C.37	Agricoltura ad elevata valenza naturale (*)
C.38	Foreste protette
C.39	Estrazione di acqua in agricoltura (*)
C.40	Qualità dell'acqua (*)
C.41	Materia organica del suolo nei seminativi (*)
C.42	Erosione del suolo per azione dell'acqua (*)
C.43	Produzione di energia rinnovabile da biomasse agricole e forestali
C.44	Uso dell'energia nei settori dell'agricoltura, della silvicoltura e
	dell'industria alimentare
C.45	Emissioni agricole di gas (*)

<sup>\*</sup> Indicatori di contesto che incorporano gli indicatori d'impatto della PAC (cfr. Reg. UE n.834/2014).

#### Indicatori di impatto

Indicatore	Nome dell'indicatore
I.01	Reddito di impresa agricola
1.02	Reddito dei fattori in agricoltura
1.03	Produttività totale dei fattori in agricoltura
1.04	Fluttuazione dei prezzi delle merci dell'UE
1.05	Evoluzione dei prezzi al consumo dei prodotti alimentari
1.06	Bilancia commerciale agricola
1.07	Emissioni di origine agricola
1.08	Indice degli uccelli presenti sui terreni agricoli
1.09	Agricoltura ad elevata valenza naturale
I.10	Estrazione idrica in agricoltura
I.11	Qualità dell'acqua
I.12	Materia organica del suolo nei terreni a seminativo
I.13	Erosione del suolo per azione dell'acqua
I.14	Tasso di occupazione rurale
I.15	Grado di povertà rurale
I.16	PIL pro capite rurale

## 2.2 Dotazione finanziaria della programmazione 2014-2020

A seguito dell'approvazione del Regolamento generale sullo sviluppo rurale da parte del Parlamento europeo e del Consiglio, che ha dato formalmente l'avvio alla programmazione 2014-2020, oltre che successivamente alla presentazione dell'Accordo di Partenariato, il 16 gennaio del 2014 la Conferenza



Stato-Regioni ha dato il via libera all'accordo sull'assegnazione dei fondi destinando all'Italia che ha previsto 20,9 miliardi di spesa pubblica complessiva di cui 10,4 di quota co-finanziata FEASR (cfr. Allegato 1)<sup>20</sup>.

In questa occasione, sono stati definiti i criteri di riparto delle risorse nonché gli stanziamenti di quota comunitaria e nazionale tra le Regioni e le Province autonome. Il riparto delle risorse mostra un'importante novità rispetto alla passata programmazione prevedendo accanto ai programmi regionali, quattro misure nazionali, articolate su alcune tematiche strategiche: a) la gestione del rischio; b) la biodiversità animale, c) le infrastrutture per l'irrigazione; d) la rete rurale nazionale<sup>21</sup>. Le risorse destinate a queste quattro nuove misure, ammontano a 2,2 miliardi di euro circa (Allegato 1); la loro realizzazione avviene tramite un programma operativo nazionale che opera congiuntamente ai PSR regionali. In particolar modo, le risorse destinate alla gestione del rischio rappresentano oltre il 73% del budget nazionale (1,6 miliardi di euro); seguono gli interventi per il piano irriguo con il 13% (330 milioni) e le misure sulla biodiversità animale con il 9% della dotazione (200 milioni di euro). Alla Rete Rurale Nazionale, infine, sono destinate risorse per 100 milioni di euro, pari a una quota del 5% sul totale delle risorse nazionali.

Per l'attribuzione dei 18,6 miliardi di euro di spesa pubblica attribuita alle singole regioni per sostenere i programmi di sviluppo rurale, si è tenuto conto sia della capacità di utilizzazione delle risorse comunitarie, che risulta molto diversificata a seconda che una regione venga considerata "più sviluppata", "meno sviluppata" o "in transizione", sia del "criterio storico".

Nella programmazione 2014-2020, il tasso di cofinanziamento comunitario delle regioni "meno sviluppate"<sup>22</sup> è passato dal 57,5% della precedente programmazione al 60,5%. Nelle regioni "più sviluppate"23, invece, il tasso di partecipazione comunitario è diminuito al 43,1% (rispetto alla consueta quota del 44%). Infine, nelle regioni in fase di transizione (Abruzzo, Molise e Sardegna), il tasso di cofinanziamento comunitario si attesta al 48%. Per quanto riguarda il cofinanziamento delle quattro misure nazionali, il 45% delle risorse sono assicurate dall'Unione Europea, mentre il restante 55% dallo Stato.

In questo paragrafo nell'ambito dell'analisi del riparto complessivo delle risorse, si approfondisce lo studio relativo a quelle attribuite allo sviluppo rurale senza considerare la quota relativa al programma della Rete Rurale Nazionale e al Programma di Sviluppo Rurale Nazionale. Fatta questa premessa, la spesa considerata ammonta a 18,6 miliardi di euro circa di cui 9,4 di contributo FEASR.

Per capire, tuttavia, quanto di queste risorse vengono effettivamente imputate a livello di priorità e Focus Area, è necessario scomputare da questo importo, la quota relativa all'Assistenza tecnica e alle misure discontinue (misura 113, 131 e 341) che non rientrano in nessuna delle sei priorità.

<sup>20</sup> Si precisa che il riparto non tiene conto delle risorse trasferite tra il primo e secondo pilastro e definite dal Regolamento delegato n. 1378/2014 del 17 ottobre 2014.

<sup>&</sup>lt;sup>21</sup> Pianeta PSR – gennaio 2014.

<sup>&</sup>lt;sup>22</sup> Regioni "meno sviluppate" (PIL pro capite inferiore al 75% della media UE): Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia.

<sup>&</sup>lt;sup>23</sup> Regioni "più sviluppate" (PIL pro capite superiore al 90% della media UE): Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto.



P6 13,1% P5 8,5% P2 27,6% P3 22,1%

Figura 2.8 - Ripartizione della spesa pubblica 2014-20 programmata per Priorità (quote %)

Con circa 7 miliardi di euro di spesa programmata e 3,6 di co-finanziamento FEASR, la maggior quota della dotazione finanziaria complessiva per la programmazione 2014-2020 è attribuito alla Priorità 4 afferente la "preservazione e valorizzazione degli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla selvicoltura". Seguono le risorse programmate sulla Priorità 2 e 3 che, da sole, hanno visto l'attribuzione del 50% circa delle risorse complessive e che rappresentano quelle che, più di altre, contribuiscono all'incremento della competitività delle aziende agricole. Alla Priorità 6, il cui obiettivo è quello di impiegare risorse finalizzate all'inclusione sociale, alla riduzione della povertà e allo sviluppo economico delle zone rurali, è stata attribuita una spesa pubblica di circa 2,4 miliardi di euro (13% del totale). Infine la priorità con una quota residuale di risorse attribuite per l'intera programmazione è la Priorità 5, cioè quella finalizzata a incentivare l'uso efficiente delle risorse il passaggio all'economia basse emissioni di carbonio il resiliente il clima nel settore agroalimentare e forestale: infatti, con circa 1,5 miliardi di euro, rappresenta appena il 8,5% della quota totale di risorse finanziarie.



### Allegato 1

# Conferenza Stato-Regioni del 16 gennaio 2014 RIPARTO FONDI PER LO SVILUPPO RURALE 2014-2020

(dati in milioni di euro)

Tabella 1 - Riparto per Regione dei fondi per lo sviluppo rurale

Regione		Spesa pubblica totale	Finanziamento UE		Cofinanziamento Nazionale	
			FEASR	Tasso FEASR	Quota Stato 70%	Quota regionale 30%
Regioni più sviluppate	Bolzano	366,4	158,0	43,12%	145,9	62,5
	Emilia Romagna	1.189,6	513,0	43,12%	473,6	203,0
	Friuli V.G.	296,1	127,7	43,12%	117,9	50,5
	Lazio	780,1	336,4	43,12%	310,6	133,1
	Liguria	313,7	134,8	42,98%	125,2	53,7
	Lombardia	1.157,6	499,2	43,12%	460,9	197,5
	Marche	537,9	232,0	43,12%	214,2	91,8
	Piemonte	1.093,0	471,3	43,12%	435,2	186,5
	Toscana	961,8	414,7	43,12%	382,9	164,1
	Trento	301,5	129,6	42,98%	120,3	51,6
	Umbria	876,6	378,0	43,12%	349,0	149,6
	Valle d'Aosta	138,7	59,8	43,12%	55,2	23,7
	Veneto	1.184,2	510,7	43,12%	471,5	202,1
Regioni in transizione	Abruzzo	432,8	207,7	48,00%	157,5	67,5
	Molise	210,5	101,0	48,00%	76,6	32,8
	Sardegna	1.308,4	628,0	48,00%	476,3	204,1
Totale		11.148,8	4.902,0	43,97%	4.372,8	1.874,0
Regioni meno sviluppate	Basilicata	680,2	411,5	60,50%	188,1	80,6
	Calabria	1.103,6	667,7	60,50%	305,1	130,8
	Campania	1.836,3	1.110,9	60,50%	507,7	217,6
	Puglia	1.637,9	990,9	60,50%	452,9	194,1
	Sicilia	2.212,7	1.338,7	60,50%	611,8	262,2
Totale		7.470,6	4.519,7	60,50%	2.065,6	885,3
TOTALE PSR Regionali		18.619,4	9.421,7	50,60%	6.438,4	2.759,3
		Programma	a Nazionale			
Gestione del rischio		1.640	738,0	45,00%	902,8	-
Biodiversità animale		200,0	90,0	45,00%	110,0	-
Piano irriguo		300,0	135,0	45,00%	165,0	-
		Rete Rural	e Nazionale			
Rete Rurale Nazionale		114,0	59,6	45,00%	55,0	-
TOTALE ITALIA		20.874,0	10.444,3	50,00%	7.670,4	2.759,3



## Allegato 2

Tabella 2 - Riparto spesa pubblica per Priorità/Focus Area e Regioni (milioni di euro)

	P	2	P	23	P4			P5				P6		Assistenza	440	404	
Regione	<b>2</b> a	2b	3a	3b	p4	5a	5b	5c	5d	5e	6a	6b	6c	Tecnica	113	131	341
Abruzzo	69,63	51,53	58,85	9,00	139,52	15,10	0,00	0,00	0,00	8,10	6,30	32,00	27,67	14,82	0,29	0,00	0,00
Basilicata	55,99	68,79	77,34	12,48	297,20	9,26	0,00	7,19	0,00	26,94	38,00	50,19	13,48	23,30	0,00	0,00	0,00
Bolzano	14,75	25,72	36,36	0,00	207,90	0,00	0,00	0,30	19,25	20,65	0,00	23,80	15,28	2,40	0,00	0,00	0,00
Calabria	173,40	107,48	151,01	10,24	434,57	20,44	0,00	17,66	0,95	49,83	22,79	66,35	24,04	24,79	0,00	0,00	0,00
Campania	328,77	253,88	119,95	10,50	686,90	38,70	0,00	14,95	12,80	37,68	167,90	109,78	21,50	30,00	2,96	0,00	0,00
Emilia Romagna	103,56	128,47	230,68	50,41	435,22	20,77	0,00	19,30	19,23	17,40	1,69	86,18	51,91	24,85	0,00	0,00	0,00
Friuli Venezia Giulia	90,30	12,25	21,95	0,00	86,95	0,00	0,00	7,37	0,00	18,67	1,07	35,08	12,35	10,14	0,00	0,00	0,00
Lazio	136,36	83,43	92,63	19,23	209,81	0,00	17,98	34,48	9,48	27,06	8,56	72,54	41,79	18,22	7,20	0,00	1,35
Liguria	90,83	14,43	22,59	6,51	99,29	0,00	0,00	3,98	0,00	20,89	6,39	24,89	13,09	10,74	0,10	0,00	0,00
Lombardia	292,00	33,55	187,45	6,60	363,20	0,00	0,00	16,85	6,20	101,05	4,00	73,00	48,50	25,25	0,00	0,00	0,00
Marche	141,45	18,00	38,60	13,00	175,90	3,00	3,40	7,00	0,00	28,00	12,05	60,56	22,00	15,00	0,00	0,00	0,00
Molise	46,30	9,30	21,50	0,00	75,80	0,00	0,00	0,00	0,00	3,50	3,00	25,10	17,00	7,00	1,97	0,00	0,00
Piemonte	160,70	109,30	133,07	29,76	360,22	14,25	0,00	10,55	34,55	41,55	0,00	117,90	45,81	34,80	0,60	0,00	0,00
Puglia	353,00	230,00	156,00	20,00	556,26	24,00	10,00	6,00	0,00	67,00	0,00	158,00	20,00	37,59	0,03	0,00	0,00
Sardegna	158,62	100,39	311,91	16,19	491,96	15,70	0,00	8,23	0,00	34,06	37,17	76,60	47,57	9,98	0,00	0,02	0,00
Sicilia	430,91	249,17	203,24	12,76	1.051,23	0,32	0,27	2,62	0,37	4,42	75,00	138,75	22,52	21,19	0,00	0,00	0,00
Toscana	108,29	115,63	156,67	25,15	308,73	10,44	0,00	28,26	35,44	60,33	0,00	58,00	40,00	13,05	1,85	0,00	0,00
Trento	63,18	12,93	15,73	0,00	149,42	19,00	0,67	0,56	0,30	0,29	3,72	18,09	12,60	5,00	0,00	0,00	0,00
Umbria	182,89	32,93	90,61	21,55	248,31	0,00	0,00	12,50	7,65	75,25	17,92	121,82	41,93	23,20	0,00	0,09	0,00
Valle d'Aosta	20,85	8,43	12,40	0,00	79,46	0,00	0,00	0,10	0,00	0,00	2,12	7,70	5,78	1,13	0,75	0,00	0,00
Veneto	272,61	176,19	123,26	8,12	375,62	27,57	0,00	20,35	2,02	23,86	14,73	73,75	49,40	16,84	0,00	0,00	0,00
Programma Nazionale	0,00	0,00	0,00	1.590,80	194,00	291,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	64,20	0,00	0,00	0,00
Rete Rurale Nazionale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	114,67	0,00	0,00	0,00
Totale complessivo	3.294,37	1.841,80	2.261,79	1.862,30	7.027,46	509,55	32,32	218,23	148,23	666,53	422,41	1.430,07	594,21	548,17	15,75	0,11	1,35

Fonte: elaborazioni RRN-Ismea



Tabella 3 - Riparto Spesa pubblica per Priorità/Focus Area e Misure (milioni di euro)

Misure PSR 14-20	Prior	ità 2	Priori	ità 3	Priorità 4			Priorità 5				Priorità 6		Assistenza
Wilsure PSK 14-20	<b>2</b> a	2b	<b>3</b> a	3b	р4	5a	5b	5c	5d	5e	6a	6b	6c	Tecnica
M1	48,51	50,28	17,57	6,23	65,77	7,00	0,81	10,50	8,41	9,03	9,17	7,04	5,05	0,00
M2	73,88	23,16	50,80	6,44	65,01	8,39	1,29	9,48	8,65	9,94	5,28	1,50	1,96	0,00
M3	0,00	0,00	185,14	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
M4	2.496,91	841,00	1.451,88	0,00	298,54	473,11	18,85	43,20	36,56	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
M5	0,00	0,00	0,00	225,88	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
M6	422,63	916,54	10,00	0,00	0,00	0,00	0,00	59,03	0,00	0,00	178,83	0,00	0,00	0,00
M7	0,00	0,00	0,00	0,00	26,81	0,00	0,00	49,04	0,00	0,00	171,71	192,47	582,43	0,00
M8	114,30	0,00	18,00	24,96	660,56	0,00	0,00	19,81	0,00	513,57	8,00	0,00	0,00	0,00
M9	0,00	0,00	23,32	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
M10	0,00	0,00	0,00	0,00	2.342,84	0,00	0,00	0,00	81,77	95,12	0,00	0,00	0,00	0,00
M11	0,00	0,00	0,00	0,00	1.716,44	0,00	0,00	0,00	0,00	1,92	0,00	0,00	0,00	0,00
M12	0,00	0,00	0,00	0,00	96,55	0,00	0,00	0,00	0,00	8,76	0,00	0,00	0,00	0,00
M13	0,00	0,00	0,00	0,00	1.530,81	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
M14	0,00	0,00	334,36	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
M15	0,00	0,00	0,00	0,00	46,01	0,00	0,00	0,00	0,00	5,00	0,00	0,00	0,00	0,00
M16	138,14	10,82	170,71	7,99	178,12	21,05	11,37	27,17	12,85	23,19	49,43	26,63	4,78	0,00
M17	0,00	0,00	0,00	1.590,80	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
M19	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	1.202,43	0,00	0,00
M20	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	548,17
Totale FA	3.294,37	1.841,80	2.261,79	1.862,30	7.027,46	509,55	32,32	218,23	148,23	666,53	422,41	1.430,07	594,21	548,17

Fonte: elaborazione RRN-Ismea

M113	15,75
M341	1,35
M131	0,11



#### 3. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Commissione Europea (2006), Manuale del Quadro Comune per il Monitoraggio e la Valutazione - Documento di orientamento B - Linee guida per la valutazione. Bruxelles.

Commissione Europea (2011), The CAP towards 2020: Legal proposals, presentazione della DG Agri.

Commissione Europea (2015), Manuale tecnico sul quadro di monitoraggio e valutazione della Politica Agricola Comune 2014-2020, Ottobre.

Frascarelli A. (2014), Dal partenariato ai Psr 2104-2020, Terra e Vita, n. 21/2014, pagg. 8-11, maggio 2014.

Ottaviani L. e S. Lafiandra (2015), *Materiale del seminario "La programmazione dello sviluppo rurale 2014-2020: logica, procedure e strumenti*, non pubblicato.

RRN (2012), Il piano degli indicatori e PSR 2014-2020: novità e sfide.

Sotte F., a cura di (2009), *La Politica di sviluppo rurale 2007-2013. Un primo bilancio per l'Italia.* Gruppo 2013, Quaderni, Edizioni Tellus Roma.

Tarangioli S. (2014), I Psr 2014-2020: prime impressioni sull'impianto strategico e le scelte delle Regioni, Agriregionieuropa, anno 10 n° 38, settembre 2014.



### 4. APPENDICE

## Programmazione 2007-2013: Elenco misure e sotto-misure

ACCI		Codice	Cattanianna
ASSI		misura	Sottomisura
	Misure intese a promuovere la	111	Formazione professionale e informazione rivolta agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale
	conoscenza e	112	Insediamento di giovani agricoltori
	sviluppare il potenziale umano	113	Prepensionamento imprenditori e lavoratori agricoli
		114	Utilizzo dei servizi di consulenza
		121	Ammodernamento delle aziende agricole
		122	Accrescimento del valore economico delle foreste
		123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli
Asse 1 - Miglioramento della	Misure intese a ristrutturare e	123 f	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali - sottomisura forestale
competitività del settore agricolo e forestale	sviluppare il capitale fisico e a promuovere l'innovazione	124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agricolo, alimentare e forestale
		125	Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento della selvicoltura
		126	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione
	Misure finalizzate a migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli	131	Conformità a norme comunitarie rigorose
		132	Partecipazione a sistemi di qualità alimentare
		133	Attività di informazione e promozione agroalimentare
		144	Aziende agricole in via di ristrutturazione in seguito alla riforma dell'organizzazione comune di mercato
		211	Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane
		213	Indennità Natura 2000 relativa ai terreni agricoli
		214a	Pagamenti agroambientali - Sottomisura Corridoi ecologici, fasce tampone, siepi e boschetti
		214b	Pagamenti agroambientali - Sottomisura Miglioramento della qualità dei suoli
	Misure finalizzate a	214c	Pagamenti agroambientali - Sottomisura agricoltura biologica
Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio	promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni	214/d	Pagamenti agroambientali - Sottomisura Tutela habitat seminaturali e biodiversità
rurale	agricoli	214/e	Pagamenti agroambientali - Sottomisura Prati stabili, pascoli e prati-pascoli
		214/f	Pagamenti agroambientali - Sottomisura Biodiversità
		214/g	Pagamenti agroambientali - Salvaguardia e miglioramento della risorsa idrica
		214/h	Pagamenti agroambientali - Sottomisura Rete regionale della Biodiversità
		214/i	Pagamenti agroambientali - Sottomisura gestione agrocompatibile delle superfici agricole



		215	Benessere animale
		216	Investimenti non produttivi
		221	Primo imboschimento di terreni agricoli
		222	Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli
	Misure finalizzate	223	Imboschimento di terreni non agricoli
	all'uso sostenibile dei terreni forestali	225	Pagamenti silvo-ambientali
	terrem forestall	226	Ricostituzione potenziale forestale e interventi preventivi
		227	Investimenti forestali non produttivi
	Misura par la	311	Diversificazione in attività non agricole
	Misure per la diversificazione dell'economia	312	Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese
		313	Incentivazione delle attività turistiche
ACCE 2 Ovelikà delle vite melle	Misure intese a	321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale
ASSE 3 - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione		323/a	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale - Patrimonio rurale
dell'economia	migliorare la qualità della vita nelle zone	323/b	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale - Piani di protezione e gestione
	rurali	331	Formazione e informazione per gli operatori economici delle aree rurali
		341	Animazione e acquisizione di competenze finalizzate a strategie di sviluppo locale
		410	Attuazione di strategie di sviluppo locali
ASSE 4 - Attuazione		421	Realizzazione di progetti di cooperazione
dell'approccio Leader		431	Gestione dei GAL, acquisizione di competenze e animazione sul territorio



# Programmazione 2014-20: Elenco Priorità e Focus Area

Codice Focus /Articolo d Regolamento ( 1305/201		Focus Area (Aspetto specifico)			
	Focus Area 1 A (Articolo 5, punto 1, lettera a)	Stimolare l'innovazione, la cooperazione, e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali			
Priorità 1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali	Focus Area 1B (Articolo 5, punto 1, lettera b)	Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali			
	Focus Area 1C (Articolo 5, punto 1, lettera c)	Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale			
Priorità 2: Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e	Focus Area 2 A (Articolo 5, punto 2, lettera a)	Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività			
promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle fo- reste	Focus Area 2B (Articolo 5, punto 2, lettera b)	Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale			
<b>Priorità 3:</b> Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, comprese la trasformazione e la	Focus Area 3 A (Articolo 5, punto 3, lettera a)	Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali			
commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	Focus Area 3B (Articolo 5, punto 3, lettera b)	Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali			



Priorità	Codice Focus Area Articolo del Regolamento (CE) n. 1305/2013/	Focus Area (Aspetto specifico)			
	Focus Area 4 A (Articolo 5, punto 4, lettera a)	Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità (in particolare nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici), dell'agricoltura ad alto valore naturalistico nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa			
<b>Priorità 4:</b> Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	Focus Area 4B (Articolo 5, punto 4, lettera b)	Migliorare la gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi			
	Focus Area 4C (Articolo 5, punto 4, lettera c)	Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi			
	Focus Area 5 A (Articolo 5, punto 5, lettera a)	Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura			
	Focus Area 5B (Articolo 5, punto 5, lettera b)	Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare			
Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel	Focus Area 5C (Articolo 5, punto 5, lettera c)	Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia			
settore agroalimentare e forestale	Focus Area 5D (Articolo 5, punto 5, lettera d)	Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura			
	Focus Area 5E (Articolo 5, punto 5, lettera e)	Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale			
	Focus Area 6 A (Articolo 5, punto 6, lettera a)	Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione			
<b>Priorità 6:</b> Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	Focus Area 6B (Articolo 5, punto 6, lettera b)	Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali			
	Focus Area 6C (Articolo 5, punto 6, lettera c)	Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie del- l'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali.			



# Programmazione 2014-20: Elenco misure e sotto-misure

	egolamento (UE) n.	Codice	Sottomisura	Cod.
	egolamento (UE) n.	misura		sottomisura
	/2013			
Art. 14 del Reg. (UE) n. 1305/2013	Trasferimento di	1	Sostegno ad azioni di formazione	1.1
	conoscenze e azioni di informazione		professionale e acquisizione di competenze	1.2
	ui iiiioiiiiazioile		Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione	1.2
			Sostegno a scambi interaziendali di breve	1.3
			durata nel settore agricolo e forestale,	
4 . 45 . 1.15	6		nonché a visite di aziende agricole e forestali	
Art. 15 del Reg. (UE) n. 1305/2013	Servizi di	2	Sostegno allo scopo di aiutare gli aventi diritto ad avvalersi di servizi di consulenza	2.1
(UE) II. 1303/2013	consulenza, di sostituzione e di		Sostegno per l'avviamento di servizi di	2.2
	assistenza alla		consulenza aziendale, di sostituzione e di	2.2
	gestione delle		assistenza alla gestione delle aziende	
	aziende agricole		agricole, nonché di servizi di consulenza	
			forestale	
			Sostegno alla formazione dei consulenti	2.3
Art. 16 del Reg.	Regimi di qualità	3	Sostegno alla nuova adesione a regimi di	3.1
(UE) n. 1305/2013	dei prodotti agricoli		qualità	
	e alimentari		Sostegno per attività di informazione e	3.2
			promozione, svolte da associazioni di	
Aut 17 dal Dag	Investimenti in	4	produttori nel mercato interno	4.1
Art. 17 del Reg. (UE) n. 1305/2013	immobilizzazioni	4	Sostegno a investimenti nelle aziende agricole	4.1
(01) 11. 1303/2013	materiali		Sostegno a investimenti a favore della	4.2
			trasformazione/ commercializzazione e/o	
			dello sviluppo dei prodotti agricoli	
			Sostegno a investimenti nell'infrastruttura	4.3
			necessaria allo sviluppo,	
			all'ammodernamento e all'adeguamento	
			dell'agricoltura e della silvicoltura	
			Sostegno a investimenti non produttivi	4.4
			connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali	
Art. 18 del Reg.	Ripristino del	5	Sostegno a investimenti in azioni di	5.1
(UE) n. 1305/2013	potenziale		prevenzione volte a ridurre le conseguenze di	3.1
	produttivo agricolo danneggiato da		probabili calamità naturali, avversità	
			atmosferiche ed eventi catastrofici	
	calamità naturali e		Sostegno a investimenti per il ripristino dei	5.2
	introduzione di		terreni agricoli e del potenziale produttivo	
	adeguate misure di		danneggiati da calamità naturali, avversità	
	prevenzione		atmosferiche ed eventi catastrofici	



Misure di cui al Rego 1305/2013 e al Rego 1303/20	olamento (UE) n.	Codice misura	Sottomisura	Cod. sottomisura
Art.19 del Reg. (UE) n. 1305/2013	Sviluppo delle aziende agricole e	6	Aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per I giovani agricoltori	6.1
de	delle imprese		Aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per attività extra-agricole nelle zone rurali	6.2
			Aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per lo sviluppo delle piccole aziende agricole	6.3
			Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole	6.4
			Pagamenti agli agricoltori ammissibili al regime per i piccoli agricoltori che cedono permanentemente la propria azienda ad un altro agricoltore	6.5
Art. 20 del Reg. (UE) n. 1305/2013		7	Sostegno per la stesura e l'aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, nonché di piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico	7.1
			Sostegno a investimenti finalizzati alla creazione, al miglioramento o all'espansione di ogni tipo di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico	7.2
			Sostegno per l'installazione, il miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online	7.3
			Sostegno a investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e della relativa infrastruttura	7.4
			Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala	7.5
Art. 20 del Reg. (UE) n. 1305/2013		7	Sostegno per studi/investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente	7.6
			Sostegno a investimenti finalizzati alla rilocalizzazione di attività e alla riconversione di fabbricati o altri impianti situati all'interno o nelle vicinanze di centri rurali, al fine di migliorare la qualità della vita o i parametri ambientali del territorio interessato	7.7



Misure di cui al Rego 1305/2013 e al Regol 1303/20	lamento (UE) n.	Codice misura	Sottomisura	Cod. sottomisura
Art. 21 del Reg. (UE) n. 1305/2013	Investimenti nello sviluppo delle aree	8	Sostegno alla forestazione/all'imboschimento	8.1
	forestali e nel miglioramento		Sostegno per l'impianto e il mantenimento di sistemi agroforestali	8.2
	della redditività delle foreste		Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	8.3
			Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	8.4
			Aiuti agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi foresta	8.5
			Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	8.6
Art. 27 del Reg. (UE) n. 1305/2013	Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori	9	Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori nei settori agricolo e forestale	9
Art. 28 del Reg. (UE) n. 1305/2013	Pagamenti agro- climatico-	10	Pagamento per impegni agro-climatico- ambientali	10.1
	ambientali		Sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibili delle risorse genetiche in agricoltura	10.2
Art. 29 del Reg. (UE) n.1305/2013	Agricoltura biologica	11	Pagamento al fine di adottare pratiche e metodi di produzione biologica	11.1
			Pagamento al fine di mantenere pratiche e metodi di produzione biologica	11.2
Art. 30 del Reg. (UE) n.1305/2013	Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla	12	Pagamento compensativo per le zone agricole Natura 2000	12.1
	direttiva quadro sulle acque		Pagamento compensativo per le zone forestali Natura 2000	12.2
			Pagamento compensativo per le zone agricole incluse nei piani di gestione dei bacini idrografici	12.3
Art. 31 del Reg. (UE) n.	Indennità a favore delle zone soggette a vincoli	13	Pagamento compensativo per le zone montane	13.1
	naturali o ad altri vincoli specifici		Pagamento compensativo per altre zone soggette a vincoli naturali significativi	13.2
			Pagamento compensativo per altre zone soggette a vincoli specifici	13.3



Misure di cui al Regolamento (UE) n. 1305/2013 e al Regolamento (UE) n. 1303/2013		Codice misura	Sottomisura	Cod. sottomisura
Art. 33 del Reg. (UE) n. 1305/2013	Benessere degli animali	14	Pagamento per il benessere degli animali	14
Art. 34 del Reg. (UE) n. 1305/2013	Servizi silvo- ambientali e	15	Pagamento per impegni silvo-ambientali e impegni in materia di clima	15.1
	climatici e salvaguardia delle foreste		Sostegno per la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse genetiche forestali	15.2
Art. 35 del Reg. (UE) n. 1305/2013	Cooperazione	16	Sostegno per la costituzione e il funzionamento dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura	16.1
			Sostegno a progetti pilota e allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie	16.2
			Cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse, nonché per lo sviluppo e la commercializzazione dei servizi turistici	16.3
			Sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali e sostegno ad attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali	16.4
Art. 35 del Reg. (UE) n. 1305/2013	Cooperazione	16	Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione del cambiamento climatico e l'adattamento ad esso e sostegno per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso	16.5
			Sostegno alla cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di alimenti e di energia e nei processi industriali	16.6
			Sostegno per strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo	16.7
			Sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti	16.8
Art. 35 del Reg. (UE) n. 1305/2013	Cooperazione	16	Sostegno per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integra- zione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare	16.9
			Altri	16.10



Misure di cui al Regolamento (UE) n. 1305/2013 e al Regolamento (UE) n. 1303/2013		Codice misura	Sottomisura	Cod. sottomisura					
Art. 36 del Reg. (UE) n. 1305/2013	Gestione del rischio	Gestione del rischio	Gestione del rischio	Gestione del rischio	Gestione del rischio	Gestione del rischio	17	Premio assicurativo per il raccolto, gli animali e le piante	17.1
			Fondi di mutualizzazione per le avversità atmosferiche, per le epizoozie e le fitopatie, per le infestazioni parassitarie e per le emergenze ambientali	17.2					
			Strumento di stabilizzazione del reddito	17.3					
Art. 40 del Reg. (UE) n. 1305/2013	Finanziamento dei pagamenti diretti nazionali integrativi in Croazia	18	Finanziamento dei pagamenti diretti nazionali integrativi in Croazia	18					
Art. 35 del Reg. (UE) n.	Sostegno allo	19	Sostegno preparatorio	19.1					
1303/2013	sviluppo locale Leader (sviluppo locale di tipo		Sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della strategia SLTP	19.2					
	partecipativo - SLTP)		Preparazione e realizzazione delle attività di coopera- zione del gruppo di azione locale	19.3					
			Sostegno per i costi di gestione e animazione	19.4					
Artt. da 51 a 54 del Reg. Assistenza tecnica (UE) n. 1305/2013	Assistenza tecnica	20	Sostegno per l'assistenza tecnica (esclusa la RRN)	20.1					
			Sostegno per la costituzione e il funzionamento della RRN	20.2					



#### **RETE RURALE NAZIONALE**

Autorità di gestione Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali Via XX Settembre, 20 Roma

> www.reterurale.it reterurale@politicheagricole.it @reterurale www.facebook.com/reterurale